QUARTA EDIZIONE — C. C. postale — ROMA – Giovedì 24 Marzo 1927-V — C. C. postale — QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	38 —	20 —	175 —	90 —	46 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	[illegible]	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	16 —	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	—
TRAVASO DELLE IDEE	[illegible]	—	—	[illegible]	—	—
IDEA COLONIALE	16 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	28 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	21 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15 —	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	13 —	—	—	28 —	—	—

Un numero centesimi 30 - arretrato centesimi 40 in tutta Italia

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6 —
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.......... » 8 —
COMMERCIALE.......... » 3 —
NECROLOGIE.......... » 4 —
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) - ROMA

Anno XLV ‖ Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ ‖ N. 71

L'America e il disarmo

Le tre note quasi contemporanee, con le quali gli Stati Uniti, da una parte, insistono ancora presso la Francia e l'Italia per la nuova conferenza navale, e dall'altra, categoricamente respingono tutti i principi che erano prevalsi nella Commissione ginevrina del « disarmo », significano, in primo luogo, che tutto il lavoro fatto sin qui dalla sullodata Commissione (la quale, come se niente fosse, è tornata a riunirsi proprio ieri) può considerarsi presso a poco come nullo o non avvenuto. Provano, in secondo luogo, una volta di più e *ad abundantiam*, ciò che, del resto, già tutti sapevano: che esistono due « disarmi » concorrenti, il ginevrino e l'americano. Da quando, infatti, gli Stati Uniti rinnegarono il wilsoniano Trattato di Versailles e la conseguente wilsoniana Società delle Nazioni, esistono due riti concorrenti del pacifismo ufficiale, quello ecumenico di Ginevra e quello scismatico di Washington, che con titoli diversi ma equivalenti, l'uno la diretta filiazione dal Profeta, l'altro la predestinazione del popolo eletto, si contendono il vanto della ortodossia pacifista. L'America, che, naturalmente, pontifica a Washington, e che, fallita la crociata wilsoniana nella incorreggibile Europa, ha con biblico orrore distolto lo sguardo da questa sanguinosa e corrotta Babele del « vecchio mondo », nella Lega delle Nazioni sospetta e detesta non solo un tranello teso per attrarla negli affari europei, non solo l'oscura sentina dei più torbidi intrighi della malizia europea ma anche la ipocrita sobillatrice delle indocili nazioni latino-americane contro la provvidenziale conquista *yankee*. L'America disdegna ufficialmente Ginevra: e, se pure, in linea eccezionale, e con manifesta ripugnanza, ha acconsentito, per la sola questione del « disarmo », a mandarvi dei messi irresponsabili *in partibus infidelium*, ha già provveduto, come si vede, a sconfessare il « disarmo » ginevrino a favore di quello americano. Ora, che cosa è in realtà questo « disarmo » americano?

Il pedagogo Wilson voleva il « disarmo » per ragioni pedagogiche. Lo voleva, nella sua tragica ignoranza dell'umanità e della storia, per insegnare ai popoli le vie obbligate della sua redenzione pacifista; prontissimo ad abbruciare gli eretici sul rogo già preparato nel *Covenant*. Ma i suoi successori, che le sue esemplari delusioni hanno indotti a sconfessare la sua opera, a voltare le spalle all'Europa, e a rinchiudersi nella intransigenza dell'egoismo transatlantico, lo vogliono per tutt'altre ragioni di ordine pratico. I due grossi partiti che periodicamente si contendono nei comizi il potere, hanno bisogno di offrire in reciproca concorrenza agli elettori americani il regalo di un nuovo sgravio di tasse e di una nuova soddisfazione di amor proprio *yankee* sulle spalle del « vecchio mondo ». Il desiderio di diminuire le spese si combina così col piacere di discreditare la troppo europea Ginevra e di costringere le vecchie potenze europee a comparire dinnanzi al tribunale di Washington. Tuttavia la questione degli armamenti terrestri e quella degli armamenti navali si presentano agli Americani in maniera assai diversa e con importanza assai diseguale. Naturalmente protetti da due immensi oceani contro ogni serio pericolo di un temibile attacco per la via di terra, e il loro non grande esercito essendo loro, a ogni modo, sufficiente, dietro lo scudo della dottrina di Monroe, per mangiarsi metodicamente, pezzo a pezzo, tutto il resto del continente preventivamente e progressivamente snervato e asservito dalla forza del dollaro, gli Americani vorrebbero, sì, disarmare anche per terra le altre potenze, per meglio umiliare il satanico orgoglio europeo e per non vedere i loro debitori e clienti mettersi a rischio di diventare insolvibili; ma questa è in fondo per loro questione di secondaria importanza. Quello che veramente preme agli Americani è il disarmo navale, o più esattamente la limitazione degli armamenti navali, o meglio ancora, *la definizione di un rapporto di forza sul mare, che da una lato arresti la gara con l'Inghilterra, e dall'altro stabilisca solidamente la loro superiorità sul Giappone.*

E' chiaro che, esorbitando dallo stesso continente americano, l'imperialismo degli Stati Uniti tende, sempre più fortemente alla egemonia del Pacifico; ciò che spiega, tra l'altro, anche la impaziente brutalità della loro *mainmise* così sul Panama come sul Nicaragua dove si propongono di tagliare un secondo canale. Per questo essi avevano bisogno, in primo luogo, di spezzare l'alleanza anglo-giapponese; e sei anni fa, un po' premendo direttamente su Londra, un po' sobillando il Canadà, la Nuova Zelanda e l'Australia, vi riuscirono. Dopo di che, hanno ora bisogno di assicurarsi stabilmente una decisa superiorità sul Giappone. Mentre, mercè la parità con l'Inghilterra — dovendo la flotta britannica provvedere contemporaneamente alle immense esigenze della difesa imperiale su tanti altri mari — mirano ad assicurarsi in pratica, nel Pacifico, una effettiva superiorità anche sull'Inghilterra; che metta questa non solo nella impossibilità di contrastarvi durevolmente la loro egemonia, ma anche, prima o poi, nella necessità di affidar loro, almeno in parte, la difesa delle proprie posizioni nell'Estremo Oriente; e crei in tal modo un nuovo vincolo di subordinazione della politica di Londra alla politica di Washington. Questo gli Americani avevano già in gran parte ottenuto nella Conferenza del '21, dove fu stabilita per il grande naviglio di linea la proporzione di 5.25 - 5.25 - 3.50 rispettivamente per gli Stati Uniti, l'Inghilterra e il Giappone. Ora vorrebbero estendere la stessa proporzione obbligatoria anche al naviglio così detto leggero, di superficie e subacqueo.

E' vero che in regime di libertà, data la loro enorme ricchezza di materie prime e di danaro, essi potrebbero oggi facilmente superare nella gara delle costruzioni tanto il Giappone quanto la stessa Inghilterra. (Ed è questo, del resto, che Coolidge apertamente minaccia). Se non che, la potenza navale non è data soltanto dal numero e dall'armamento delle navi ma anche, e in modo decisivo, dalla capacità e dalla qualità degli uomini che le manovrano. Come sempre, *mens agitat molem*: è lo spirito dell'uomo che dà valore alla potenza meccanica degli strumenti. Ora, in un paese in cui tutte le vie della ricchezza sono a tutti e a ciascuno assai più aperte e più facili, e assai più diffuso è il costume e più imperioso il gusto della sconfinata avventurosa libertà individuale, più difficile deve necessariamente essere il reclutamento militare, e specialmente marittimo, che non offre che una vita di metodica costrizione e di rigida obbedienza. In un paese, inoltre, in cui tanto più recenti sono la tradizione scientifica, la tradizione marinara, la tradizione guerriera, e la stessa tradizione nazionale, necessariamente minori debbono essere la capacità tecnica, e lo spirito di disciplina e lo spirito di abnegazione patriottica, che sono le virtù cardinali del combattente, specialmente sul mare. Scontano in questo gli Stati Uniti il passivo della loro civiltà materialista e individualista, della loro storia troppo recente, della loro nazionalità non ancora omogenea, del troppo alto tenor di vita dell'East, del costume avventuroso e anarchico del West. Tutto questo gli americani sanno benissimo; e se non lo sanno, lo sentono. E anche per questo vogliono che un limite insuperabile arresti la concorrenza e definitivamente stabilisca il loro rapporto di forza con l'Inghilterra e col Giappone. Il disarmo navale della Francia e dell'Italia — tranne che nel loro generico sentimento antieuropeo — non li interessa che indirettamente, come condizione indispensabile perchè l'Inghilterra consenta, a sua volta, a quelle limitazioni che essi desiderano.

In conclusione, gli Stati Uniti vogliono genericamente e piuttosto confusamente la limitazione generale degli armamenti. E la vogliono: per ragioni elettorali; per ragioni fiscali; per ragioni sentimentali, di avversione antieuropea e di infatuazione messianica. Vogliono, invece, specificamente e fortemente la limitazione degli armamenti navali, da imporsi specialmente all'Inghilterra e al Giappone. E la vogliono: per ragioni elettorali; per ragioni fiscali; per assicurarsi di non venir disturbati nel progressivo asservimento dell'America Centrale e Meridionale; per assicurarsi la egemonia del Pacifico, premendo decisamente sulla politica britannica e comprimendo quella giapponese. Vogliono, inoltre, separare il problema del « disarmo » navale da quello del « disarmo » generale e universale che si elabora e si discute a Ginevra, e trattarlo in una conferenza a parte, indipendente dalla Lega. E vogliono ciò: perchè il problema del « disarmo » navale è il solo che realmente li interessi; perchè, soltanto sottraendolo alle insolubili complicazioni del « disarmo » generale, sperano di poterlo rapidamente risolvere; per marcare, in cospetto del mondo, una nuova vittoria di Washington su Ginevra. Tutto ciò *more anglosassone* viene di regola ricoperto col solito manto moralistico del pacifismo umanitario; ma questa volta è apparso con evidenza un po' più brusca, e ha messo in serio imbarazzo quelli che non sanno rinunciare a essere contemporaneamente apostoli della Lega e clienti della Casa Bianca Il guaio è che le vecchie perfide e medioevali nazioni europee, e specialmente la Francia e l'Italia, mostrano qualche reluttanza — tanto sono incallite nel vizio — a prestarsi graziosamente a fare ancora una volta da *souffre-douleurs* per divertire gli elettori ultra-allegani dei signori Senatori di Washington.

FRANCESCO COPPOLA

Le discussioni di preparazione della Conferenza per il disarmo

GINEVRA, 23.

La Commissione preparatoria della Conferenza per il disarmo ha continuato la discussione generale incominciata ier l'altro.

Bernstorff, rappresentante della Germania, ha esposto il punto di vista del suo Governo rilevando l'opportunità di valersi di approfondite e laboriose ricerche di esperti e dichiarando che gli Stati disarmati dai trattati internazionali hanno piena ragione di domandare che il disarmo generale sia realizzato.

Secondo l'espressione del delegato italiano generale De Marinis occorre trovare metodi che permettano di giungere alla revisione dell'attuale statuto degli armamenti ed è in questo campo che si devono raggiungere risultati reali ed effettivi. Il Governo tedesco non potrebbe approvare soluzioni fittizie e tende a conseguire una riduzione degli armamenti che permetta di giungere ad un livellamento che solo può garantire efficacia piena alla azione della Società delle Nazioni.

Anche il delegato polacco Sokal ha esposto il punto di vista del suo Governo, dichiarando di associarsi ai punti di vista esposti dai delegati della Francia, della Gran Bretagna che cioè è necessario giungere a risultati pratici e che la soluzione che coronerà il compito della Commissione non deve essere una elaborazione di formole vaghe, ma il compimento di un'opera anche parziale e minima purchè positiva e che segni realmente una tappa sulla via del disarmo.

Grande successo a Londra e New York del prestito per i traffici marittimi italiani

La *Stefani* ha dato ieri notizia della emissione contemporanea sui mercati di Londra e di New York del prestito Anglo-Americano di 20.000.000 di dollari, destinato allo sviluppo dei traffici marittimi italiani.

Oggi ci è data la notizia del grande successo conseguito dalla emissione tanto sul mercato di Londra come sul mercato di New York. Al giudizio dunque, dei più eminenti banchieri del mondo si unisce, nella maniera più tangibile e più probativa, il giudizio del pubblico risparmiatore inglese e americano. Questo concorde giudizio si può riassumere così: l'Italia gode ormai di un grande prestigio sui mercati mondiali che sono meglio educati e meglio in grado di apprezzare le condizioni dei vari Paesi del mondo e di poterne prevedere l'avvenire.

La volontà ricostruttrice del Governo in tutti i campi dell'attività nazionale, la saggezza della politica finanziaria e la chiarezza della politica estera, hanno certo spinto l'ambiente internazionale a formulare le migliori previsioni per l'avvenire della Nazione.

Nessuno in buona fede può negare l'altissimo valore morale rappresentato dalla sola costituzione del Sindacato finanziario. I nomi di più alto rango nella organizzazione bancaria mondiale hanno garantito il collocamento delle obbligazioni italiane ed hanno posto sotto i loro auspici la riuscita dell'operazione.

Sul mercato americano troviamo accanto alla Ditta J. P. Morgan e Co. la Casa Fiduciaria della Banca d'Inghilterra, le due più grandi banche degli Stati Uniti, la First National Bank e la National City Bank. Sul mercato inglese troviamo, poi, accanto a Morgan Grenfell e Co. due Case che riallacciano l'attuale finanza italiana alla finanza del periodo della formazione del Regno d'Italia: la Casa Hambros e la Casa Rotschild e Sons.

Anche negli affari i ricordi sentimentali hanno valore, e ci è grato ricordare oggi la collaborazione di Hambros col Conte di Cavour nel periodo di preparazione dell'unità italiana.

La formazione del Sindacato inglese non ha valore contingente all'operazione del Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche. Ci consta che fra le tre fortissime Case Bancarie sopra nominate e la Casa Baring Brothers, che tanti rapporti ha avuto ed ha con le maggiori Società finanziarie italiane, è intervenuta una intesa per attivare il mercato inglese in rapporto a future emissioni di titoli italiani. Si riattiva cioè la tradizionale collaborazione che trae ragione e dà a sua volta appoggio alla tradizionale amicizia politica fra l'Inghilterra e l'Italia.

Il comunicato della « Stefani » ha dato ieri anche i nomi delle Compagnie di Navigazione che si gioveranno dell'operazione di prestito. Un criterio organico ha presieduto a questa assegnazione, poichè nella lista compaiono le Società esercenti i traffici marittimi più indispensabili alle comunicazioni tra la Penisola, le Isole, le Colonie e i centri più notevoli all'estero per il traffico di passeggeri o per penetrazione di esportazioni italiane.

L'unità di indirizzo dell'economia italiana reclama appunto che tutti i centri produttivi della Nazione siano allacciati col mercato continentale e con i centri di espansione all'estero.

Certo i banchieri esteri e il pubblico dei sottoscrittori avranno anche apprezzato che la somma mutuata è destinata ad opere produttive, che chiaramente indicano la volontà pacifica italiana di conseguire i mezzi di vita anche attraverso lo sviluppo dei traffici marittimi, sopratutto nel Mediterraneo.

La coincidenza della emissione del prestito del Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche con la speciale attività diplomatica di questi giorni, ha messo in luce chiaramente che i mercati finanziari esteri attribuiscono fede alla volontà pacifica del Governo italiano, mentre pare che si nutrano apprensioni intorno alla destinazione di mutui richiesti da altre Nazioni che pur hanno estremo bisogno di rivolgere tutte le loro cure allo sviluppo delle forze economiche del loro territorio.

Il prestito coperto e superato con rapidità eccezionale

Le Banche inglesi e le Banche Americane, assuntrici delle obbligazioni del Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche per l'ammontare di 20 milioni di dollari, danno notizia del successo conseguito dalla sottoscrizione pubblica così sul mercato inglese come sul mercato degli Stati Uniti.

La sottoscrizione rimase aperta durante qualche ora e a mezzogiorno l'ammontare delle sottoscrizioni superava più volte la somma totale destinata rispettivamente al mercato inglese e al mercato americano.

Sul mercato americano già subito dopo la sottoscrizione, le obbligazioni facevano premio rispetto al prezzo di emissione.

Un incontro Stresemann-Mussolini per la prossima Pasqua a Roma

BERLINO, 22.

(Morandi.) — *Corre voce, del resto molto accreditata — e la riferisco a titolo di cronaca — che Stresemann passerà con la famiglia la Pasqua a Roma, incontrerà Mussolini e proseguirà poi per la Sicilia. Neurath accompagnerà Stresemann a Roma.*

Manifestazione italofila di studenti ungheresi

BUDAPEST, 23.

Nel pomeriggio di ieri un gruppo di 250 studenti universitari dopo aver fatto una rumorosa dimostrazione contro la Francia dinanzi alla Legazione francese, si è portato dinanzi alla legazione italiana inneggiando all'Italia fascista e a Mussolini.

Ricevimenti in onore dei Giuristi italiani a Parigi

PARIGI, 23.

La Società per lo studio della legislazione comparata ha tenuto nella sua sede una solenne seduta in onore della Delegazione italiana del Comitato della unificazione legislativa che vi era intervenuta al completo con il presidente S. E. D'Amelio.

DOPO LA DENUNCIA CONTRO LA JUGOSLAVIA

L'evidenza del buon diritto dell'Italia nella discussione internazionale

Bravo Blum!

Poche parole. Ringraziamo il signor deputato francese Blum di aver preteso una discussione, che non c'è stata, sulle minaccie jugoslave, al Parlamento francese, con una interpellanza di netto proposito antifascista. Un socialista, pacifista, dovrebbe essere tipicamente antibalcanico. Il signor Blum invece mirava chiarissimamente ad ottenere un atteggiamento del governo francese, ostile al governo italiano per la tranquilla segnalazione fatta e quindi praticamente favorevole ad una « clique » militare serba.

Ora poichè il signor Leone Blum è un ebreo massone socialdemocratico, noi dobbiamo ringraziarlo di aver voluto dimostrare, col suo intervento e col suo atteggiamento, quello che si è affermato in questa occasione: essere cioè la massoneria antifascista, dominata ed inspirata da quella francese e cartellista, in collegamento con i propositi di camarille balcaniche, decise a provocare la guerra all'Italia fascista.

L'ebreo massone Blum ha agito per conto delle Loggie. Ecco tutto.

Briand si oppone ad una interpellanza sulla politica dei Balcani

PARIGI, 23.

Ieri alla Camera il Presidente ha dato lettura di una interpellanza dei deputati Fontanier e Blum sugli incidenti italo-jugoslavi.

Il Ministro degli Esteri, Briand, prendendo la parola, dichiara di non poter ritenere che una discussione pubblica possa essere utile a far volgere gli avvenimenti che hanno provocato l'interpellanza verso l'esito desiderato e prega perciò gli interpellanti di ritirare la loro interpellanza. Aggiunge di poter dire che con mezzi normali, vale a dire unicamente diplomatici, *gli incidenti volgono verso una soluzione soddisfacente, vale a dire pacifica.*

Fin dalle prime ore il Governo della Repubblica ha preso nettamente posizione in favore di una soluzione pacifica. Esso è intervenuto dappertutto ove la sua influenza poteva esercitarsi per dare dei consigli di prudenza, di sangue freddo, di moderazione, e questo intervento si è compiuto d'accordo con i Governi della Gran Bretagna e della Germania.

Il Ministro degli Esteri di Jugoslavia — ha continuato Briand — ha offerto un mezzo per provare la sincerità del suo paese; egli ha proposto una inchiesta internazionale; ha offerto agli addetti militari tutti i mezzi per poter verificare.

D'altra parte il Governo italiano ha dato prova di sangue freddo e di moderazione.

Il deputato Fontanier prende atto delle dichiarazioni di Briand ed esprime la sua fiducia nella Società delle Nazioni per risolvere la controversia; termina insistendo nel domandare la discussione per la sua interpellanza.

Il sollecito attacco del socialista Blum

Parla quindi il deputato Blum il quale appoggia le considerazioni del suo collega socialista Fontanier sui pericoli che crea l'atteggiamento del Governo italiano, affermando che le manovre dell'Italia tendono a rendere responsabili la Jugoslavia e la Francia degli avvenimenti che potrebbero prodursi.

L'oratore, dopo aver detto che è necessario rispondere pubblicamente alle insinuazioni della stampa e della diplomazia italiana, conclude affermando che occorre fare l'inchiesta domandata dal Governo jugoslavo per sapere da quale parte sia la responsabilità.

Blum termina attaccando il Governo fascista.

Briand replica

Briand prende nuovamente la parola e risponde con una certa vivacità al signor Blum che il Governo è in grado di interpretare gli avvenimenti tanto bene quanto il signor Blum stesso. La prova che il Governo non ha male interpretato questi avvenimenti è che essi si avviano verso una soluzione pacifica. Briand dice che non vede assolutamente il bisogno di risvegliare le inquietudini quando gli avvenimenti non volgono in male. Il signor Blum mi permetta di dire — continua Briand — che se si vogliono portare qui delle preferenze per un Governo o per un altro questa non sarebbe una posizione solida. Si possono avere delle preferenze ma la diplomazia adempirebbe in modo molto singolare al suo compito se essa facesse una discriminazione di tale natura. Un Ministro degli Esteri ha delle responsabilità e deve pesare il pro e il contro. Il Governo si è adoperato per il mantenimento della pace ed ha preso la via che considera migliore.

La S. d. N. non c'entra

Ho detto che quando gli sforzi delle grandi Nazioni europee sono riusciti ai risultati che voi conoscete, è certo qualche cosa. Io non dico che l'avvenire sia interamente chiaro, ho detto anzi il contrario: conosco i germi della inquietudine. *Si dice: E la Società delle Nazioni? E si vuol votare un ordine del giorno. Sarebbe strano far credere al Paese che ciò basti. La Società delle Nazioni perchè dovrebbe intervenire? Vi sono i Trattati che garantiscono la indipendenza del Paese. Se l'indipendenza dell'Albania fosse in causa la Società delle Nazioni interverrebbe.*

Il rinvio della interpellanza è votato, quindi, per alzata di mano dalla grande maggioranza dell'assemblea.

Dichiarazioni di Stresemann al Reichstag

BERLINO, 23.

Il Ministro degli Esteri Stresemann ha fatto al Reichstag una esposizione riguardante i problemi di politica estera.

Stresemann ha espresso la fiducia che la tendenza conciliatrice dimostrata dalla Germania a Ginevra sarà dimostrata anche dall'altra parte circa le questioni ancora da risolvere e cioè, lo sgombero della Renania entro breve tempo e la restituzione del territorio della Saar che l'intero popolo tedesco reclama.

Fiducia nell'Italia

A proposito della vertenza italo-jugoslava ha detto:

« Sarà bene vagliare con molta attenzione le notizie allarmanti sui Balcani. Dall'esame che finora è possibile fare in Germania io non credo che vi sia alcun pericolo acuto; credo di poterlo dedurre specialmente dalle comunicazioni che il Governo italiano ci ha fatte pervenire in questi giorni. La volontà di preservare l'Europa da ogni pericolo di guerra ha messo così forti radici in tutti i paesi che chi attentasse alla pace cadrebbe sotto il giudizio del mondo intero ».

Più tardi, rispondendo a talune inesatte asserzioni del socialista Breitscheid, Stresemann ha dichiarato:

« *Dal memorandum consegnateci ieri dall'ambasciatore d'Italia, si deduce chiaramente che l'Italia non intende prendere alcuna contro misure militare verso la Jugoslavia e che al contrario, ripone un valore decisivo nell'opporsi all'interpretazione che essa intenda violare la pace.*

Quando il signor Breitscheid parla di intenzioni del Governo italiano che sarebbero dirette contro la pace, non posso che rammaricarmene perchè data la situazione generale dell'Europa abbiamo tutti i motivi per non dubitare menomamente delle dichiarazioni fatteci in forma ufficiale dal regio governo d'Italia ».

Avezzana e il ministro jugoslavo da Briand

PARIGI, 23.

L'« Agenzia Havas » pubblica:

Le comunicazioni che l'Ambasciatore Romano Avezzana ha fatto al signor Briand sull'attività jugoslava alla frontiera albanese hanno dato occasione ad un amichevole scambio di vedute sulla situazione generale di quella regione dei Balcani per il mantenimento della pace.

Gli scambi di vedute sono continuate questo pomeriggio tra le Cancellerie delle grandi Potenze europee per definire il comune accordo il modo di regolare amichevolmente il conflitto italo-jugoslavo. Alla fine della giornata il Governo inglese non aveva fatto ancora conoscere il suo punto di vista. Restano d'altra parte altri mezzi di conciliazione come per esempio l'invio di una missione degli addetti militari alleati a Belgrado alla frontiera serbo-albanese ove essi potrebbero rendersi conto sul posto se si stanno facendo o no preparativi militari.

Il Ministro jugoslavo a Parigi ha confermato nel pomeriggio al Ministro degli esteri che il suo Governo accetta che una inchiesta internazionale sia compiuta alla frontiera serbo-albanese dagli addetti militari accreditati a Belgrado i quali dovrebbero verificare se la Jugoslavia compie o no preparativi guerreschi.

Della Torretta da Chamberlain

LONDRA, 23.

Nel pomeriggio di ieri l'ambasciatore italiano marchese Della Torretta ha avuto al *Foreign Office* un lungo colloquio con sir Austin Chamberlain sulla situazione italo-jugoslava. Naturalmente si mantiene il più stretto riserbo sul colloquio ma non si nasconde che esso è stato improntato alla più schietta cordialità. Nei circoli diplomatici si notava ieri una visibile diminuzione dell'allarme, con cui veniva ancora considerata la questione italo-albanese.

Questo senso di sollievo è attribuito in gran parte alla pubblicità data dall'on. Mussolini ai sospetti italiani.

Peric per una inchiesta internazionale e per l'intervento della S. d. N.

BELGRADO, 23.

Il Ministro degli esteri Ninko Peric alla fine della seduta notturna del Parlamento ha fatto le seguenti dichiarazioni ai rappresentanti della stampa:

« Nel momento in cui grave accuse sorte nell'opinione pubblica pretendevano che il nostro Stato preparasse un conflitto armato con l'Albania, io ho dichiarato al Parlamento che siamo pronti ad accettare inchieste di tutto il mondo. Posso dirvi che la mia dichiarazione è stata fatta con piena considerazione. Per questa ragione vi ripeto che siamo sempre disposti ad accettare che la Società delle Nazioni, che è l'organo competente, prescriva che un'inchiesta si svolga alla nostra frontiera ed in Albania e assuma nelle sue mani la questione, fonte di pericolo, se essa trova che la pace è in pericolo o se giudica che un'inchiesta è necessaria ».

Commenti croati

BELGRADO, 22.

Il giornale croato *Zagreb Novosti* commentando la situazione creata dal recente conflitto italo-jugoslavo, scrive:

Le manovre dirette ad isolare il nostro Paese assorbono tutta la nostra attenzione e in queste condizioni come ci potrebbe venire l'idea di pensare ad una aggressione o di provocare conflitti. Al contrario noi evitiamo ogni litigio con i vicini e procediamo su questa via fino all'estremo limite possibile.

Noi possiamo dare numerose prove della nostra buona volontà. Questi ultimi anni sono stati caratterizzati da una serie di concessioni fatte all'Italia dal nostro Paese. Roma prepara l'opinione pubblica europea contro di noi e ci rincresce sinceramente che sia così non soltanto perchè è in giuoco la nostra sicurezza, ma anche perchè non esiste da noi un uomo politico che non desideri di tutto cuore lo stabilimento di buone relazioni con l'Italia. Se dipendesse soltanto da noi i rapporti con il nostro vicino non sarebbero mai turbati. Il Governo di Belgrado, i partiti politici ed il popolo tutto hanno dato a varie riprese prove del loro sangue freddo di fronte alle persecuzioni condotte contro croati e sloveni in Italia da elementi sciovinisti italiani.

Come dimostrare più nettamente il nostro pacifismo e il nostro desiderio di vivere in pace con l'Italia? L'opera di ricostruzione del nostro Paese assorbe tutta la nostra attività e noi non domandiamo niente altro che la pace.

Poche parole. Il giornale croato dimostra una saggezza consapevole nel dichiarare che cercare un conflitto con l'Italia sarebbe una follia, rovinosa per lo Stato S. C. S. che deve cercare ancora il suo assetto interno.

Ha torto quando parla di inesistenti persecuzioni in Italia, e ha sopratutto torto di parlare di concessioni; quando invece dovrebbe considerare il numero infinito di provocazioni passate di cui l'Italia non ha tenuto conto, come non tiene conto della caparbia ostilità di un Trumbic o della loquacità irresponsabile di un Radic.

Sorpassiamo questo e veniamo davvero a rapporti di buon vicinato.

L'incidente Vilder è chiuso
Un comunicato ufficiale

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Nella seduta della Scupcina del 21 corrente il deputato Vilder si permise di gridare improvvisamente, durante un discorso del deputato Trumbic, che il Ministro d'Italia avrebbe dovuto lasciare Belgrado allo stesso modo come l'ex-Ministro di Jugoslavia signor Bakucic aveva lasciato Roma.

Il Presidente della Scupcina, dopo aver severamente redarguito il deputato Vilder per l'inconsulto suo atto, tolse subito la seduta in segno di protesta. Ripresa la seduta stessa il Ministro degli Affari Esteri signor Peric stigmatizzò anch'egli il contegno del deputato e le parole da questo pronunciate contro il rappresentante di una Nazione amica.

Inoltre il Presidente della Scupcina applicò pubblicamente al deputato Vilder le penalità stabilite dal regolamento. Il Ministro degli Affari Esteri si recò poi personalmente alla Legazione d'Italia per manifestare al nostro Ministro il suo rincrescimento e le sue scuse. Un comunicato ufficioso nello stesso senso è stato emanato la sera stessa a cura del Ministero degli Affari Esteri.

L'incidente è stato quindi considerato risolto.

L'Albania esprime la sua gratitudine all'Italia

S. E. Gemil Dino, Ministro di Albania a Roma, si è recato oggi a Palazzo Chigi, per comunicare di essere incaricato di far pervenire a S. E. il Capo del Governo tutta la gratitudine e riconoscenza del Governo della Repubblica Albanese per l'appoggio politico che il Regio Governo ha ben voluto spiegare nell'interesse dell'Albania.

Assassinio politico in Albania

VIENNA, 23.

L'*Agenzia Ullstein* ha da Belgrado: Da Tirana si comunica che domenica scorsa è stato colà ucciso Josuf Sali, noto uomo politico albanese. Josuf Sali appartenne in passato a parecchi governi albanesi e fu intimo di Essad Pascià con il quale combattè a Salonicco nelle file alleate.

Si ritiene che si tratti di assassinio politico.

Nello stesso giorno è stato assassinato a Tirana il commerciante Achille Bandzovi amico di Josuf Sali.

De Pinedo riprenderà domani il volo sull'Atlantico

PARA, 23.

De Pinedo ha ammarato nella baia di Marajo durante una tempesta di insolita violenza. Infatti il maltempo si estendeva su tutto il Brasile settentrionale ed anche l'Atlantico appariva tanto agitato da impedire l'approdo delle navi.

Il *Santa Maria* nonostante che sia arrivato in ottime condizioni ha risentito in alcune sue parti della bufera affrontata, e più particolarmente nel meccanismo dell'elica.

Il colonnello De Pinedo ha deciso di ritardare la partenza sino a quando le condizioni atmosferiche non siano un po' migliorate e dopo aver riparate le avarie dell'idrovolante.

La partenza da Parà verso Georgetown, nella Guiana inglese, è stata rimandata di un paio di giorni ed il *Santa Maria* partirà nella giornata del 24 o nella mattina del 25.

De Pinedo è stato ricevuto ieri al palazzo del Governo dal Governatore dello Stato di Parà.

L'attesa a New York

NEW YORK, 23.

Il Dipartimento della guerra annuncia ufficialmente che due aeroplani militari si recheranno ad incontrare De Pinedo nel cielo di New Orleans scortandolo fino all'aeroscalo dove lo attenderà il colonnello Charles Danforth per salutarlo in nome dell'aviazione americana.

Gli italiani di New Orleans offriranno un banchetto all'eroico aviatore all'Hôtel Roosevelt.

Un solenne ricevimento avrà luogo alla sede dell'Unione Italiana.

De Pinedo ammarando a Parà ha compiuto la parte più dura del volo sull'America meridionale che prevedeva l'esplorazione dei grandi fiumi e di alcune vastissime regioni poco note e dove vivono ancora popolazioni allo stato barbarico.

Giova ricapitolare il volo di De Pinedo da Buenos Ayres a Parà.

Il Santa Maria *partì da Buenos Ayres il 13 corr., alle ore 10, alle 11.45 giungeva a Montevideo superando 222 Km. in ore 1.45, ripartiva da Montevideo il 15 alle ore 6.30, sostava brevemente a Paranà ed arrivava ad Asuncion alle 17.17 superando 1300 Km. in ore 10.47.*

L'idrovolante riprendeva il volo il 17 alle 6.55 ed ammarava a San

Luis de Caceres alle 14.45 dopo 1300 Km. di percorso compiuto in ore 7.30. Ripartito il 19 alle 4.30 da San Luis ammarava a Guajarà Mirim alle ore 12.40 dopo una tappa di 1200 Km. compiuta in ore 8.10. Successivamente il Santa Maria ripartiva il 20 alle ore 9 ed ammarava alle 17.35 a Manaos dopo aver superato 1500 Km. in ore 8.35. Partito da Manaos alle 6.40 del 21 dopo una breve sosta a Furuha ammarava alle 17.50 a Parà superando 1350 Km. in ore 11.10.

Ricapitolando De Pinedo ha percorso 8872 Km. per giungere da Buenos Ayres a Parà.

Meta di questa seconda parte del volo è New York per raggiungere la quale De Pinedo toccherà Georgetown, Curaçao, Kingston, Avana, New Orleans, Saint Louis e Chicago e dovrà superare 9690 Km.

De Pinedo partito da Montevideo ha risalito il Paranà uno dei maggiori fiumi americani che ha un corso di oltre 4700 Km. ed il cui letto giace nella parte inferiore in una sterminata pianura in gran parte paludosa mentre la parte superiore è interrotta da cascate e da cateratte la cui principale è quella del Gran Salto di Guayra.

La parte più interessante del raid è stata però quella durante la quale il Santa Maria ha sorvolato sulle misteriose regioni del Matto Grosso seguendo dapprima il corso del Paraguay risalito per la prima volta dall'esploratore veneziano Caboto nel 1527.

Le terre del Matto Grosso sono per la maggior parte poco note ed abitate da tribù di indiani selvaggi presso i quali sono penetrati soltanto alcuni missionari che hanno dovuto lungamente e duramente soffrire per aver modo di stabilire qualche colonia in quelle inospitali regioni.

La tappa da San Luis de Caceras a Guajarà Mirim è stata in realtà la più impervia poichè l'idrovolante ha dovuto valicare il gruppo montuoso che si dirama a sud della Serra de Parnis per portarsi sul bacino di rio Guaporè.

La regione non è certo migliore della precedente poichè è abitata da popolazioni barbare che pochi rapporti hanno con i bianchi disseminati in rari centri lontani tra loro.

Successivamente De Pinedo ha volato sul Rio delle Amazzoni, il maggior fiume del mondo, la cui lunghezza è di circa 6 mila Km.

Il volo del Santa Maria è quindi stato veramente di esplorazione e di ricognizione su terre e su fiumi poco noti ed ha riaffermato quali siano le possibilità dei mezzi aerei e più particolarmente degli idrovolanti in imprese del genere.

Verso un accordo sovietico-francese?

MOSCA, 23.

(Sesan.) — Dicemmo già che era imminente la ripresa delle trattative fra l'Unione delle Repubbliche sovietiche e la Francia, per addivenire a quella larga intesa politica ed economica, intorno alla quale lungamente e intensamente lavorarono le due rispettive Commissioni durante il 1926.

La nuova speciale delegazione sovietica, designata alle trattative suddette, che come già preannunziammo partì per Parigi lo scorso febbraio, secondo ufficiali informazioni, è così composta: Rakovsky, ambasciatore sovietico a Parigi, presidente, Preobrasgensky, Svanidze (per il Commissariato Finanze), Gurevitch (per il Consiglio Supremo dell'Economia Nazionale), Cilenoff, che oltre a partecipare come gli altri in qualità di membro della Delegazione, di questa sarebbe anche Segretario generale.

In questi ambienti si nutre grande fiducia che questa volta i negoziati porteranno a un risultato concreto e positivo. Le ragioni di questa fiducia sarebbero, oltre alle cause obbiettive, che esistevano anche lo scorso anno, ma che si addimostrarono insufficienti, le speciali contingenze politiche internazionali, specialmente quelle maturatesi in quest'ultimo tempo. A prescindere dalla maggiore arrendevolezza che si ritiene dovrebbe addimostrare la Francia, sembra che le nuove proposte sovietiste dovrebbero avere un'importanza risolutiva.

Gli argomenti principali, che farebbero parte delle «speciali contingenze politiche internazionali», sarebbero, naturalmente, l'Italia e l'Inghilterra. L'Inghilterra come Potenza ostile all'Unione sovietica e antagonistica nelle competizioni internazionali nei riguardi della Francia. L'Italia, perchè farebbe una politica d'accordo con l'Inghilterra e quindi poco amichevole verso la Russia; e perchè il suo espansionismo andrebbe a svantaggio degl'interessi della Francia, nei Balcani, nel Mediterraneo e nell'Europa media-orientale. Contro l'isolamento dal quale dovrebbero sentirsi minacciati i francesi, si dovrebbe opporre una larga intesa politica ed economica franco-russa.

Il recente trattato sovietico turco, e quello già parafato sovietico-lettone — che starebbero in rapporto con la detta situazione internazionale, la quale ne avrebbe facilitato e affrettato la conclusione — sarebbero di ottimo auspicio per i negoziati sovietico-francesi.

Grave conflitto a Berlino
fra polizia e dimostranti comunisti

BERLINO, 23.

Il fermento suscitato nei comunisti dagli incidenti sanguinosi avvenuti domenica sera coi nazional-socialisti ha dato luogo ieri sera a dolorose conseguenze. Era stata indetta una dimostrazione in vari punti della città, e i «combattenti rossi» avevano divisato di recarsi a dare l'assalto alla sede del partito nazionale socialista. La polizia si è opposta energicamente facendo uso degli sfollagente e delle rivoltelle. Il deputato Thälmann, capo del gruppo parlamentare comunista, è stato ferito da un colpo di sfollagente alla testa; anche in un altro tafferuglio la polizia è stata costretta a fare uso delle armi.

Complessivamente il bilancio della serata è rappresentato da una cinquantina di feriti, di cui sei in condizioni gravi.

IN MARGINE

Contraddizioni dell'antifascismo

Fra le tante associazioni internazionali che hanno a Ginevra il loro centro d'azione, ve n'è una che meriterebbe d'essere meglio conosciuta, se non altro per lo scopo pratico e contingente del suo programma. Si tratta dell'«Intesa Internazionale contro la III Internazionale», formatasi a Parigi nel 1924, in seguito ad una conferenza di avversari del bolscevismo, con il fine di combattere i raggruppamenti sovversivi ed in particolare la III Internazionale, «la cui azione mira a distruggere la civiltà moderna e le istituzioni di ogni paese».

Il signor Théodore Aubert, capo dell'Ufficio Permanente dell'«Intesa», prende in esame — in un recente articolo sul Journal de Genève — la situazione attuale del duello anglo-sovietico in rapporto alle conseguenze che esso può avere per la civiltà europea, responsabile di lasciare isolata l'Inghilterra nella dura partita.

Dopo di avere dipinto con foschi colori la sorte di una Europa alla mercè della piovra moscovita, nella dannata ipotesi di una Gran Bretagna rovinata dalla rivoluzione rossa, l'articolista mette in rilievo gli immensi vantaggi che la civiltà ritrarrebbe dalla distruzione dello attuale regime russo, odiato dalla gran massa dei contadini, mal sopportato dal ceto operaio e ridotto ormai a reggersi sulla forza dell'esercito dopo essersi imposto coi delitti della Tcheka. Nessuna restaurazione di vecchie concezioni zariste, ma nuovi ordinamenti più adatti alla realtà storica della Russia dovrebbero succedere per sollevare questa nazione dal caos rivoluzionario, col concorso di tutte le classi sociali nella immensa opera di ricostruzione futura.

L'articolo ha il sapore di un appello incitante l'Europa a uscire dalla sua passiva indifferenza nella quale essa non può oltre ostinarsi senza assumersi gravissime responsabilità di fronte alla storia.

Per quanto l'argomento non sia nuovo e qualunque possano essere le vedute ed i mezzi dell'«Intesa Internazionale», è un fatto pur sempre attuale ed innegabile che il bolscevismo sia un pericolo non soltanto inglese od europeo, ma mondiale, e che pertanto ogni stato sia responsabile del proprio atteggiamento di fronte alla lotta che si svolge serrata fra Londra e Mosca. Ma quale contributo efficace possono oggi portare nel conflitto la maggior parte degli Stati europei in balìa delle forze disgregatrici del parlamentarismo, della massoneria, della finanza semitica e di tutta la tabe socialdemocratica? Chi può pretendere di combattere con successo un nemico all'esterno, senza prima guarire della cancrena che corrode internamente l'organismo?

Bisogna pure riconoscere che l'unico vero baluardo sul quale l'Inghilterra possa oggi contare è rappresentato dall'Italia fascista, la quale segue a tale proposito una propria linea di condotta ben definita e a tutti nota.

Ma i farisei delle ideologie libertiane di ogni paese preferiscono tuttavia accanirsi ciecamente contro il fascismo, soffiando sui vari focolari delle invidie e delle gelosie nazionalistiche, suscitando nuove beghe e nuovi incendi senza curarsi del maggior pericolo che a tutti incombe. E fra gli strumenti di queste losche macchinazioni troviamo nei primi ranghi i vessilliferi del pacifismo, ad esempio il Journal de Genève, che, mentre pubblica l'appello del signor Aubert, prosegue instancabile la velenosa campagna contro il nostro Paese.

L'"arma,, n. 2

Il binomio «libro e moschetto» ha un significato chiarissimo e preciso. L'uno dei termini non è in dipendenza dell'altro. Essi si integrano a vicenda. Idealmente. E perciò occorre equilibrarli anche in concreto. Ne deriva quindi l'opportunità — come scrive il Popolo d'Italia — di usare mezzi intelligenti, pratici, e persino americani, onde infondere il gusto della lettura nei giovani. Già: perchè in Italia si legge ancora troppo poco, e la gioventù trascura ancora troppo il libro.

C'è, dunque, da risolvere integralmente il problema delle biblioteche. Ad eccezione di quelle dei grandi centri, tutte le altre sono in condizioni deplorevoli. Dagli scaffali, ai libri inadatti alla cultura. Specialmente nell'Italia meridionale.

Conclusione:

«E' sorta, è vero, qualche buona iniziativa fascista per la creazione di biblioteche nelle zone sprovviste, ma non esiste ancora un piano organico con un indirizzo preciso. Il problema, è molto importante e merita attenzione».

Tragico scontro a Nogara tra una moto e un'auto

VERONA, 23. — Sulla strada di Ostiglia una motocicletta guidata da certo Giuseppe Gagliari, avente nella carrozzetta certo Romeo Amedei, nei pressi di Nogara si scontrava con un'automobile sopraggiungente. L'urto è stato violentissimo e l'Amedei è andato a finire in un fosso. Il Gagliari ha riportato invece ferite così gravi che poco dopo spirava.

Borsaiolo colto in flagrante a Genova

GENOVA, 23. — Gli agenti di P. S. di servizio alla nostra stazione arrestarono ieri sera certo Giuseppe Balsarani, di anni 50, da Frosinone, domiciliato a Roma, sorpreso mentre rubava il portafoglio all'avv. Szadady Giuseppe, suddito ungherese, che discendeva dal treno proveniente da Ventimiglia per recarsi a Nervi con la sua figliuola.

Il portafoglio conteneva 530 lire, carte personali ed una ricevuta di deposito di 398 dollari e 250 lire italiane.

L'arrestato, che confessò di essere vigilato speciale, fu trovato in possesso di un portafoglio contenente 225 lire e diverse carte, fra cui una tessera di riconoscimento dell'Ufficio postale di Roma n. 28300 rilasciata il 24 dicembre 1926. Il Balsarani era pure in possesso di una valigia contenente biancheria acquistata a Milano ed a Brescia.

Il gen. Cavallero a Pavia
visita le officine del Genio

PAVIA, 23. — Proveniente in automobile da Piacenza è giunto ieri a Pavia per visitare le officine del Genio il generale Cavallero, sottosegretario alla Guerra. Era accompagnato dal direttore generale del Genio, generale De Antoni e dall'ispettore del Genio, generale Giannuzzi Savelli. Erano a riceverlo il direttore dell'officina colonnello Prampolini, il prefetto comm. Boccaredda, i colonnelli Pignetti del 3.o Genio e Fantoni del distretto oltre a numerosi ufficiali.

Nel salone della Direzione ha avuto luogo la presentazione degli ufficiali e dei funzionari ai quali il gen. Cavallero, lieto di visitare per la prima volta le officine, anziche nella riparazione e nell'allestimento dei materiali di specialità dell'arma, ha portato il saluto di S. E. Mussolini.

Dopo la visita allo stabilimento durante la quale l'on. sottosegretario ha avuto occasione di manifestare il suo vivo compiacimento per la perfetta organizzazione, ufficiali funzionari e maestranze hanno offerto al generale Cavallero una artistica pergamena, un album con fotografie dei vari reparti ed un elegante orologio su base di mogano lavorato nelle officine.

Il gen. Cavallero ha ricevuto anche il direttorio della sezione operai fascisti.

Volpi e Giuriati soci onorari
del Comitato Veterani 1848-49

VENEZIA, 23. — Le rappresentanze del Comune ed un corteo di associazioni cittadine si sono recati questa mattina a deporre una corona di alloro sulla tomba di Daniele Manin.

L'avv. Grasso ha pronunziato un applaudito discorso commemorativo.

Il Consiglio del Comitato regionale dei veterani 1848-49 ha nominato soci onorari i Ministri Volpi e Giuriati ed il Podestà conte Orsi.

Vasta organizzazione comunista
scoperta a Pisa

FIRENZE, 23. — A Pisa una importante operazione è stata compiuta dalla questura. In seguito ad attivissime indagini si è riusciti infatti a scoprire una vasta organizzazione comunista.

Da qualche tempo il vice questore era in possesso di informazioni segretissime per le quali era venuto nella certezza assoluta che in Toscana, e specialmente fra Pisa e Livorno, si aggirassero elementi pericolosi del sovversivismo internazionale la cui attività era protesa ad un audace tentativo di riallacciare le organizzazioni sovversive.

In una notte dello scorso mese di febbraio la questura di Pisa operava all'albergo «La Pace» della nostra città un importante arresto nella persona di un noto sovversivo che poi si accertò, in modo inconfutabile, essere precisamente uno dei più influenti comunisti incaricati di ricostituire le fila del comunismo in Toscana ed in altre regioni vicine.

Dopo questo arresto e dopo le pazienti indagini disposte dalla nostra polizia, fu possibile identificare parecchi dei complici più attivi del principale arrestato.

Questi complici erano sparsi in diverse città dell'Italia Settentrionale e nella quasi totalità essi sono stati assicurati alla giustizia.

Ne furono arrestati a Venezia, a Bologna, a Livorno, a Firenze, in totale una quindicina di pericolosi sovversivi, la cui triste e perversa attività contro il Regime è stata così stroncata in pieno.

Furono sequestrati agli arrestati documenti e carte di particolare importanza, dalle quali è stato possibile ricostruire la loro opera antinazionale.

Si trattava di una vera associazione a delinquere di affigliati al bolscevismo, di comunisti della peggiore specie che tentavano di far propaganda e proseliti e di cospirare contro i poteri dello Stato.

L'istruttoria del relativo processo penale contro tutti i colpevoli, che assumerà proporzioni vastissime, è stato già affidato al Tribunale speciale di Roma.

L'UOMO DI COLLEGNO ALLA FINE DEL SUO ROMANZO

Voce concorde: è Bruneri!

TORINO, 23. — Nemmeno la gragnuola di prove e di testimonianze che in questi ultimi giorni sono venute a confortare la tesi che lo «smemorato» di Collegno sia effettivamente l'ex tipografo Mario Bruneri è riuscita a scuotere la convinzione fermissima della signora Canella e dei suoi famigliari.

Nonostante tutto nell'«entourage» della signora Canella si afferma che anche oggi, la situazione è sempre la medesima. Non si poteva dubitare che la Ghedini, ormai troppo compromessa, non riconoscesse per il suo ex amante l'uomo di Collegno. Alla testimonianza del Vitrotti, che fu pure ospite del Manicomio, si dà poco peso, e nessuno ne dà più a quello che il ricoverato dice o ricorda. La sua mente, si afferma, è oggi troppo stanca ed affaticata. Il martirio di prove e controprove a cui lo si sottopone sarebbe estenuante anche per un essere normale. Figurarsi per un malato. Anche se domani egli dicesse di essere il Bruneri la sua affermazione non avrebbe più alcun valore per la signora Canella e per i suoi amici, poichè si dovrebbe dire che le scosse nervose subite in questi giorni gli hanno fatto perdere del tutto la ragione spingendolo a dire cose assurde. D'altra parte la signora Canella spera di poter presto fornire alle autorità prove decisive per dimostrare che l'uomo di Collegno è effettivamente suo marito.

Naturalmente non si riesce nemmeno a immaginarle quali possano essere tali prove, ma il fatto che la signora crede di poterle fornire è sufficiente per dare un'idea della certezza che questa donna così provata dal destino mantiene per il trionfo finale della sua idea. Certezza che si manifesta davvero impressionante nelle parole che di consueto essa rivolge a chi la interroga sul lavoro dei suoi avvocati:

«Quand'anche tutto il mondo si accanisse a gridare «quello è Mario Bruneri», io sola — dice la signora Canella — continuerò sempre a proclamare «quello è mio marito».

L'affare di Collegno virtualmente chiuso

Nella giornata di ieri nessun fatto nuovo si è avuto nell'istruttoria relativa alla romanzesca vicenda. Comunque i confronti di domenica e di lunedì sono stati così eloquenti da far vacillare la convinzione di molti di coloro che ancora credevano impossibile un così curioso equivoco ed una così infernale mistificazione. Ormai, se inattesi colpi di scena, di cui si ignora peraltro ogni possibile base, non sopravvengono, si può dire che in sede di ricerche e di contestazioni l'affare di Collegno è virtualmente chiuso, e non c'è se non da attendere le conclusioni alle quali arriverà l'autorità giudiziaria.

Qualora poi risultasse in maniera indubbia che l'uomo di Collegno è effettivamente Mario Bruneri, si tratta di stabilire se davvero questi abbia agito coscientemente con lo scopo di ordire un piano di mistificazione, o se invece abbia agito in stato di squilibrio e di incoscienza.

Circostanze che oggi si spiegano...

Intanto varie circostanze che dapprima si presentavano oscure appaiono oggi chiare, e molte cose si spiegano che prima sembravano inspiegabili. Così varie segnalazioni che gli scorsi giorni pareva dovessero gettare tutta una nuova luce sulle ricerche e stabilire in che modo poteva avere trascorso i passati anni il randagio prof. Canella sono ormai chiarite in modo da non lasciare dubbi di sorta. E' assodato — ed è ormai noto — che il pittore dei quadretti di soggetto veneto visto da molti a Bologna era il pittore Giorgio Canella, pittore che, come scrive ai giornali da Stresa il sig. Tito Canella, fu insegnante all'Accademia di Torino, e sparse in molte città i suoi acquerelli. Anima di «bohémien» egli girò il mondo, e fu anche a Sofia dove insegnò in quella Accademia di Belle Arti. Ne tornò infermo e passò da un ospedale all'altro. In gioventù fece cose assai pregevoli; ma non così negli ultimi anni nei quali i suoi acquerelli hanno carattere di estemporaneità.

E non basta. Come si ricorderà, fra gli altri confronti avvenuti in questi ultimi giorni, vi fu pure quello con il collega Lovato, dell'«Avvenire d'Italia», amico del prof. Giulio Canella. Il Lovato, allorchè si trovò di fronte al ricoverato di Collegno, non riconobbe in lui il prof. Canella, ma rimase impressionato dal fatto che, parlandogli della fondazione del «Corriere del Mattino» a Verona, lo sconosciuto rispose nominando l'on. Uberti che ne era stato il direttore.

Ora monsignor Zamboni ha scritto al Procuratore del Re una lettera nella quale lo avverte a ciò che questo fatto non possa essere impugnato come una prova. Egli stesso, allorchè lo sconosciuto di Collegno, riconosciuto dalla moglie partì con questa per Verona, lo intrattenne su quell'episodio giornalistico nominando l'on. Uberti. Quindi era facile per il Bruneri far apparire come un ricordo, ciò che aveva appreso solo pochi giorni prima.

Le perizie calligrafiche e frenologiche per la tesi Bruneri

Infine se non bastassero a provare il trucco montato dall'ex tipografo Bruneri le circostanze suesposte, le risultanze dei confronti di questi ultimi giorni e perfino la faccenda del neo che era sul viso del dott. Giulio Canella e non c'è in quello dello «smemorato», vale ancora a dimostrare la mistificazione il risultato, che oggi si apprende, delle perizie calligrafiche e grafologiche.

Mentre infatti la prima esclude che il ricoverato di Collegno possa essere il prof. Canella, e ammette che sia Mario Bruneri, la seconda trova nella calligrafia del ricoverato di Collegno le più volgari e subdole qualità, mentre nella calligrafia del prof. Canella non si riscontrano che delicatezza di sentimenti, bontà e gentilezza di carattere.

Concludendo: nell'affare di Collegno la bilancia pende ormai decisamente per la tesi Bruneri, che è poi quella sostenuta fin da principio dalle autorità e rigorosamente poggiata sulla logica più severa e sui dati di fatto forniti dalla scienza e dalle risultanze che durante la complessa istruttoria si sono andati accelerando.

Abbandonarsi alla fantasia e al sentimento era facile e seducente: ma disgraziatamente dalla fantasia e dal sentimento non sono mai scaturite prove convincenti — in qualunque intricata faccenda — per i magistrati inquirenti...

Un individuo misterioso
...ma fino a un certo punto!

BRESCIA, 23. — Il 27 ottobre dello scorso anno gli agenti in perlustrazione nella città fermavano un giovane male in arnese e ischeletrito, il quale, alle domande dei funzionari, rispose in modo inconcludente, dicendo di non possedere documenti e di non ricordare il paese natale. Accompagnato all'ufficio di questura e interrogato, disse di chiamarsi Angelo Polli, nato in un paese vicino a Zurigo di cui non ricordava il nome, di avere 16 anni, di non ricordare altro che il nome del padre, morto quando aveva appena sette anni, di non aver mai conosciuto la madre. In buon italiano il giovane narrò le sue vicissitudini, sulle basi delle quali peraltro la polizia non è riuscita a fare luce sul misterioso individuo che frattanto trovasi ancora trattenuto.

L'epilogo giudiziario
del presunto ratto della piccola D'Aragona

MILANO, 23. — Si è ripreso alla 12.a Sezione il processo per ratto della piccola Marinella Gaetani D'Aragona, del quale ampiamente si occuparono a suo tempo i giornali. Il Tribunale, esclusa l'ipotesi del ratto, ha condannato per esercizio arbitrario delle proprie ragioni, con l'aggravante della violenza sulle persone e per lesioni il conte Felice Gaetani D'Aragona e il di lui fratello Massimo, nonchè Mario Perduca, Arrigo Facco ed Emilio Ferrari a cinque mesi di detenzione, beneficiando della condanna condizionale e della non iscrizione il conte Felice, il Perduca e il Facco. Non ha concesso tale beneficio al conte Massimo perchè contumace e al Ferrari perchè già condannato. I condannati hanno ricorso in appello.

Una giovane stritolata dal treno

REGGIO EMILIA, 23. — Il casellante che trovasi nei pressi del Tiro a Segno faceva ieri una macabra scoperta. Lungo la linea ferroviaria giaceva il corpo esanime e orribilmente mutilato di una donna. Dato l'allarme sopraggiungevano i carabinieri e varie persone che identificarono nella suicida una ricoverata nell'Ospizio di Mendicità di Villa Ospizio, certa Moroni Amelia, di anni 34, vedova, con tre figli i quali si trovano a Colorno (Parma) presso uno zio birocciaio.

La Moroni aveva come di consueto ottenuto il permesso di poter uscire dall'Ospizio per una passeggiata. Invece si diresse nella suaccennata località col proposito di gettarsi sotto il treno. La sciagurata attese infatti, per non essere avvertita da alcuno, che annottasse, e al passaggio del primo treno proveniente da Parma vi si gettò sotto rimanendo orrendamente uccisa.

Un morto e alcuni feriti
per una sciagura ferroviaria a S. Giuliano Milanese

MILANO, 23. — Nel pomeriggio di ieri giungeva notizia che a San Giuliano Milanese un treno della linea provinciale Milano-Lodi si era rovesciato.

Il treno era partito da Lodi alle 14,50 composto della locomotiva, di un vagone di prima classe e di tre di seconda. Era scortato dal macchinista Giuseppe Pozzi e dal fuochista Francesco Massucchi, entrambi del deposito di Milano.

Dopo la fermata di Melegnano il treno ripartiva con qualche minuto di ritardo che cercava di riguadagnare nel prossimo rettifilo. A qualche chilometro da San Giuliano la locomotiva deragliava e si rovesciava sul lato sinistro. La vettura che seguiva si rovesciava a sua volta e la seconda si spostava inclinandosi.

Al grido di spavento dei passeggeri, accorrevano alcuni terrazzani che prestavano i primi soccorsi ai feriti. Venivano anche avvertiti i pompieri di Milano che sollecitamente giungevano sul posto.

Il macchinista Pozzi era stato sbalzato a terra ed era rimasto miseramente schiacciato sotto la macchina. Il fuochista invece era caduto dalla parte opposta ed era salvo.

Il questore, il giudice istruttore ed altre autorità si sono recati sul posto per una inchiesta. Pare però esclusa ogni responsabilità del personale.

Il fuochista non è stato ancora interrogato perchè preso da «choc» nervoso. Numerosi altri passeggeri sono rimasti feriti da schegge di vetro, o contusi.

Fattorino postale arrestato
per sottrazione di corrispondenza

MILANO, 23. — L'ispettore-capo della Posta centrale da tempo aveva avvertito il Commissariato di Castello di alcuni suoi sospetti sull'onestà del portalettere Agostino Moll al quale era affidata la distribuzione della corrispondenza nel quartiere postale 33.

In seguito ad una accurata sorveglianza, veniva rilevato ieri che il fattorino poneva nella propria busta due lettere destinate ad altro quartiere. Alla fine della distribuzione della corrispondenza, egli veniva fermato, e trovato in possesso di due lettere provenienti dalla Germania e dirette ad una ditta di Milano e di un'altra lettera proveniente dalla Svizzera e in parte lacerata dal fattorino stesso, per accertarsi se contenesse dei valori.

Egli è stato immediatamente arrestato.

Due morti e due feriti
per l'urto d'una motocicletta contro un albero

BERGAMO, 23. — Una motocicletta con carrozzino su cui viaggiavano tal Angelo e Giovanni Locatelli e due altre persone, percorreva a grande velocità la via Fara a Porto San Sebastiano quando per uno scarto improvviso andò a sbattere violentemente contro un grosso pino. Per l'urto tremendo i due Locatelli rimasero uccisi sul colpo e i loro compagni sbalzati al suolo riportarono ferite varie.

Tragica fine di un padre di famiglia

NAPOLI, 23. — In vicinanza di Torre del Greco alcuni guardiani hanno rinvenuto sul binario della linea di Reggio il corpo di un giovane il cui capo era nettamente staccato dal busto. Sul posto accorrevano subito le autorità che accertavano che il disgraziato era stato investito dal treno n. 50. Più tardi è stato possibile identificare il morto per l'operaio Emilio Bicelli da Costa in provincia di Belluno. Il poveretto veniva da Siracusa insieme al fratello Francesco. Durante il viaggio essendosi affacciato al finestrino del treno, sebbene lo sportello fosse chiuso, a causa della forte velocità del convoglio fu sbalzato dalla vettura andando a finire sotto le ruote. Il disgraziato lascia moglie e figli.

Il Gestore dell'ufficio merci di Fuorigrotta
rapinato e ferito nel suo ufficio

NAPOLI, 23. — Ieri sera due militi ferroviari hanno accompagnato all'Ospedale Gennaro Capasso, gestore dell'Ufficio merci della *Direttissima* a Fuorigrotta ferito alla mano sinistra da un colpo di rivoltella. Il Capasso ha narrato che mentre, raccolte le somme della giornata, stava per recarsi dal capo stazione per fare la consueta consegna del denaro, due ladri erano entrati nel suo ufficio e smorzata la luce elettrica lo avevano aggredito. Dopo una lotta disperata i due avevano sparato dei colpi di rivoltella uno dei quali lo aveva raggiunto alla mano. I ladri erano quindi fuggiti dopo essersi impadroniti delle 11.000 lire che si trovavano sul tavolo.

Il commissario di Fuorigrotta ha iniziato indagini per ricostruire l'aggressione e identificarne gli autori.

Assassinato da due fratelli
per vecchi rancori

NAPOLI, 23. — Nel Comune di Castelcisterna, lo scorso mese, i fratelli Antonio e Nicola Rega ebbero una questione con il contadino Giuseppe Caccia, di anni 25, per l'acquisto di un fondo. I due fratelli si erano temporaneamente rappacificati col Caccia grazie all'intervento di comuni amici. Ma ieri sera essi incontrarono quest'ultimo in contrada Stalla dove il Caccia si era recato per contrattare l'acquisto di un barile di vino, e ripresero con lui l'antica questione. I fratelli erano armati di rivoltella ed erano seguiti da un grosso mastino; per cui scagliatisi a un tratto sul malcapitato lo ridussero in breve in così miserevoli condizioni che più tardi il disgraziato Caccia cessava di vivere. I due assassini sono ora latitanti.

L'atroce morte di un viaggiatore

NAPOLI, 23. — Ieri sul treno 38, proveniente dalle Calabrie, viaggiava in uno scompartimento di terza classe il bracciante Emilio Bicelli, di Costa Maggiore. Ad un tratto col treno 38 si incrociò un merci che aveva dei carri carichi di tavole. Sembra che una di queste sporgesse fuori: sta di fatto che il povero Bicelli fu strappato dal finestrino, cui era affacciato, fatto quasi in due pezzi e poi scaraventato a terra e schiacciato dalle ruote del diretto stesso.

Mentre il merci, il cui personale non si era accorto di nulla, proseguiva il suo cammino, il diretto, in seguito allo squillare dei segnali di allarme, si fermava. I resti del povero Bicelli venivano pietosamente raccolti.

Sospettata di furto si uccide

CESENATICO, 23. — La ventiduenne Elvira Buratti tempo fa acquistò la stoffa per un vestito che confezionò poi da sè. In occasione di una festa la Buratti indossò l'abito, ma certa Ida Iorio riconobbe la stoffa per sua affermando che le era stata rubata. La Buratti potè dimostrare la sua buona fede, ma invitata a rivelare il nome della persona che aveva venduta la merce ha preferito uccidersi gettandosi in un pozzo. La poverina è morta annegata.

NUOVO TEATRO BOEMO

Scena del 1.o atto di «Marionette, che passione!» di Rosso di S. Secondo, a Praga

D'Amico, Bragaglia, cari compari che non trovate più pace da quando v'ha punti la tarantola teatrale, qui s'impone un viaggio a Praga — non solo perchè è una delle più belle città d'Europa — ma perchè in quel « Teatro Nazionale » si fanno cose straordinarie, assai più straordinarie di quanto finora, dalle sparse notizie inviateci dai nostri avari cronisti, s'era immaginato.

E' un grande peccato non conoscere la lingua boema, altrimenti io credo che, dopo le importanti comunicazioni che io sto per farvi, partireste in pellegrinaggio verso Praga, ad ammirare quello che combinano Vlatislav Hofman e i suoi giustamente illustri colleghi; ma con questa nostra infame deficienza linguistica, è meglio ci accontentiamo di sfogliare la magnifica pubblicazione sul *Nuovo teatro ceco*, uscita a Praga (Aventinum, 1926) per iniziativa dei due critici Kodicek e Rutte, che contiene le fotografie di oltre sessanta scenari. Peccato che i due redattori di questa raccolta non ne abbiano fatta anche una edizione in qualche lingua più conosciuta del ceco!

« Si può dire che l'arte drammatica ceca, col suo secolo scarso di vita, manchi d'una tradizione fondamentale, paragonabile non solo a quella del seicento francese, ma anche al periodo classico e romantico della drammaturgia tedesca. Partendo da condizioni sfavorevolissime, essa s'è elevata con le proprie forze a un livello che le permette di entrare come fattore indipendente nel concerto delle nazioni. Finora l'arte drammatica ceca non può figurare con nomi illustri come quello d'uno Smetana nella musica o di un Brezina nella lirica. Ma da qualche anno essa si sforza di raggiungere una forma vitale, conforme allo spirito europeo di oggi, con cui cerca di dimostrare che la liberazione politica di un popolo può coincidere con la liberazione del suo genio creativo ».

Con queste modeste parole si chiude una breve esposizione della storia del dramma ceco, fatta dal Kadicek. Lo scrittore si rivolge a un pubblico straniero, e per questo forse parla con toni così umili, che non corrispondono, ci sembra, alla realtà delle cose. Nella realtà invece i cechi sono molto superbi del loro teatro, sentono che in esso hanno raggiunto una espressione di straordinaria importanza; e per esperienza sanno altresì che il teatro è la migliore via di comunicazione fra l'artista e il pubblico — quindi, in questo caso, fra la nazione ceca e il mondo che guarda con qualche meraviglia i voli arditi di questo popolo che cent'anni fa aveva dimenticate le parole originarie della sua lingua per dire « aria » o « natura », ed oggi si siede assolutamente da pari fra le altre nazioni, si tratti di dimostrare le conquiste dell'arte, o quelle della politica, dell'industria, della scienza.

Quando un popolo si desta, Dio si mette alla sua testa. E la nazione ceca sente ancora la presenza di una ardente e generosa divinità in questi anni che continuano ad essere i primi del suo risveglio. Nessuna meraviglia perciò se il teatro rappresenta una così gran parte nella sua vita: gli animi giovani e ingenui sono meglio adatti e più capaci di vedere se stessi riprodotti in figure esteriori, creazione e specchio ad un tempo dello spirito effervescente. Sessant'anni fa, parlare ceco era ancora un atto di ribellione; oggi stesso è sempre un gesto di trionfale vittoria. Sentire in un teatro i più grandi spiriti esprimersi in un linguaggio che ancora dieci anni fa la I. R. polizia aveva l'aria di tollerare per eccessiva benevolenza — deve dare quasi inconsciamente un senso di ebrezza, di stupore giocondo a tutta la nazione. In tutti i momenti di rivoluzione e di affermazione nazionale, il teatro è stato un poco il tempio dove il popolo riunito riconosceva e celebrava se stesso; tanto più per i boemi che dovevano liberarsi non solo del giogo nazionale, ma anche da quello politico e culturale.

Il teatro ceco è dunque radicato nell'anima più intima della nazione; per questo è così straordinariamente ricco e vitale. Per chi più non ha nessuna tradizione; non solo, ma la tradizione teatrale del secolo scorso si identifica per lui in arte e teatro tedeschi, quindi in antitesi, in negazione, in male che deve essere in ogni modo vinto e sorpassato: per questo futurismo, cubismo, espressionismo ed ora anche la metafisica e il surrealismo hanno trovato a Praga la loro seconda e più vera patria. Un popolo nato da una rivoluzione compiutasi appena otto anni fa (una rivoluzione in primissimo luogo, ripetiamolo, culturale) deve sentire una vivissima simpatia ed una grandissima capacità di comprensione per tutte le rivoluzioni in qualunque campo avvengano. Ma non dimentichiamo che nella rivoluzione i cechi hanno trovata la patria e la propria coscienza — il loro avanguardismo artistico è dunque tutto l'opposto dello snobismo di altri paesi di nostra conoscenza. C'è nelle opere e nella messa in scena una grande lucidità di scelta — non è rivoluzione ma stile nuovo quello che qua vediamo; intonazione finissima delle opere scelte ai propri bisogni e alla propria natura, fusione di tutti gli elementi scenici nell'opera unitaria che si chiama spettacolo, e finalmente ripudio di tutto quanto è semplicemente nuovo senza avere un'eterna ragione di esistere.

In otto anni, pur essendo donchisciottescamente sperimentale, pure dividendo i propri sforzi in quattro grandi teatri di Praga e in uno di Bruna, pure mettendo in scena opere classiche e novità di tutti i paesi, il teatro ceco è riuscito a creare un proprio stile. Stile eclettico, non c'è che dire; ma è straordinariamente eclettico il suo repertorio. Sfogliando questo album, nella stessa profonda diversità fra scenario e scenario, si vede con che agilità questi mirifici apparatori riescono, ad ogni nuovo problema, ad adattare la scena allo spirito dell'opera che rappresentano. Eclettismo e coscienza e carattere fusi insieme, dunque, questo ci sembra lo stile di Praga.

Naturalmente, come il repertorio, così la scuola scenografica ha amplissime finestre aperte su tutto il mondo; Craigh e Reinhardt e Tairof — e il nostro Bragaglia, perchè, se non ci sbagliamo, alcune di queste scene praghesi le abbiamo già viste in germe nelle terme di Settimio Severo — non hanno lavorato invano; ma questo è un bene: è proprio guardando lavorare gli altri che si scopre le proprie più vere e geniali capacità.

Tant'è vero che saremmo ben contenti se qualcuno, e magari molti dei nostri direttori di scena, rubacchiando qualche cosetta ai boemi, riescissero ad essere così geniali quanto questi boemi lo sono.

ALBERTO SPAINI.

Notiziario artistico

La Mostra d'Arte Moderna a Palazzo Pitti

La Giuria per l'accettazione delle opere degli artisti non invitati alla Esposizione d'Arte Moderna a Palazzo Pitti, ha rimesso al Comitato Esecutivo della Mostra la seguente relazione:

« Oggi 15 marzo abbiamo compiuti i lavori quale Giuria di accettazione delle opere presentate; per [illegible] nella Mostra ventura. E' stato un lavoro lungo e difficile compiuto da parte nostra con estremo scrupolo.

L'importanza della 30.a Esposizione Nazionale indetta dalla Società dell'E. V. presieduta, assume nell'attuale affannoso periodo una eccezionale significazione, e nessuna città più a buon diritto di Firenze poteva invocare questo compito. Noi nell'adempiere la delicata missione affidataci, pur rispettando le singole attitudini degli Artisti concorrenti, abbiamo avuto presente questo sentimento di dignità che è consono all'attuale risveglio della spiritualità italiana.

L'arte, elemento essenziale della nostra cultura, è sopratutto orgoglio nazionale; noi ci rammentiamo come nei momenti più tristi della storia i nostri grandi artefici furono gli unici osservatori della italianità, e sappiamo che per il nostro avvenire non abbiamo nessuna necessità di raccattare le briciole dei banchetti ultramontani.

Animati perciò non solo dallo spirito di equità, ma dalla certezza che gli inviti diramati dalla Presidenza sono paralleli alla idealità nostra di Giuria costituita abbiamo esaminato le 479 opere presentate da 312 Artisti e che sono 417 pitture e 62 sculture.

Ne abbiamo scelte 64 (42 pitture e 22 sculture) con una percentuale del 15 per cento. Questo risultato finale è promettente; tutti sanno che la presentazione delle opere da parte degli esercenti è libera e possono accedervi Artisti alle prime prove e dilettanti.

Nel presentare all'E. V. la lista, non possiamo esimerci dall'augurare, con il fervore di Artisti operanti ed il cuore di Italiani aderenti, quel successo morale che la Mostra Fiorentina merita, concepita con orgoglio e conoscenza esatta della virtù della stirpe, questa festa dell'Arte italiana può essere il primo gradino della necessaria valutazione delle nostre forze vive.

Dell'E. V. ossequienti

Firmati: *L. Cavalori — G. Nicolini — Beppe Ciardi — Arnaldo Zocchi — G. Aristide Sartorio* ».

PIZZICHI MILANESI

La trattoria dei poeti

Le tagliatelle al ragù - L'ultimo degli scapigliati - La " Fiera „ e la tavolata - Vera Vergani e un battesimo

MILANO, marzo.

Sta prendendo voga a Milano la « trattoria dei poeti »: un locale nascosto ed oscuro che pochi avrebbero frequentato e pochissimi conosciuto se non fossero capitati lì, ad assaggiare le tagliatelle al ragù, dei giornalisti. I quali, più espansivi di quanto non si creda, vista e compulsata la bontà genuina della tavola, si affezionarono al locale ed al suo padrone; che certamente, da quel giorno avrà detto dei giornalisti un mondo di bene. Tanto per via della *réclame*, quanto per via della cassetta.

A Milano le trattorie di un tal genere non mai numerose, sibbene clamorose, erano scomparse da tempo.

L'ultima era stata quella che ancora ricordano i biografi di Puccini, nella quale il Maestro tra i fumi della pipa e quelli del vino solfeggiava le melodie della *Bohème* e attorno faceva circolo e inchiodava tutti alla sua parola, sonora e vorticosa, come spesso inchiodava anche il padrone. Il quale avendo l'aria di proteggerlo non era petulante nè esoso. La frequentavano Boito ed il Praga, gli ultimi romantici di quella scapigliatura milanese che cantando i calici ed i fiori, inneggiavano alla morte la più dolce sorella della melanconia.

* * *

Di questa, di cui discorriamo, pare che l'iniziatore sia stato Orio Vergani. Uno scapigliato anche lui che ha bisogno, quando mangia, d'essere in brigata e di dominare uno stuolo di amici canterini o declamatori, come il direttore di un *music-hall*. Vergani che lo si imaginerebbe assorto nel silenzio perchè più distinto egli possa percepire il palpito del suonatore di saxofono, o l'ansia frenata del *Ferero* o il brivido fruito dell'antipodista, questo scrittore squisito che ama i tipi più bizzarri per portarli alla ribalta del mondo coloriti dalla sua fantasia angolare, più poetica che paradossale, più lirica che cerebrale, questo scrittore che sa scrollare di dosso tutta l'esuberanza e fermarsi ai margini del giornalismo per cogliere talora ciò che altri non vedono o non sanno cogliere, è veramente un giocondo scapigliato. Quando fa da maestro alla tavolata e batte — nocche e bicchieri — l'ultimo *fox-trott*, o imita l'ultima canzone della più chiara canzonettista e tra occhi, intonazioni e sberleffi diventa un *numero* da applaudire in teatro, egli ne gode intimamente per un bisogno di comunicare, di espandersi, vorremmo dire, di moltiplicarsi.

La scorta vicino a lui ingrossò, la tavolata aumentò e si cambiò anche di sala. Dio mio, sala proprio no, così squallida nei muri, bassa e angusta come una cantina, sita nel fondo, estranea — tanto meglio — agli avventori vecchi e nuovi del locale. Laggiù occorre andarci a posta ed il cliente che non è un letterato od un poeta e chi ci mette dentro il muso capisce subito che non è il suo reparto. Tanto meglio. In poco tempo la trattoria di Via Bagutta divenne la succursale della *Fiera Letteraria* e non c'è redattore o collaboratore del giornale che Umberto Fracchia dirige che non passi o non sia passato di lì. Non la frequenta molto il Fracchia, che è sì un direttore amatissimo ma che certi fiaschi ai collaboratori affezionati non li permetterebbe neppure sui tavoli. Vi capita invece Vera Vergani che oltre al sorriso della sua bellezza porta la vivacità di un animo, assetato come quello di un bimbo, dolce, freschissimo, che tutto perdona fuorchè la mediocrità o l'ignoranza, perchè vuol sempre sapere, sapere. Allora non è più l'attrice, ma la compagna, che libera se stessa dalle finzioni dell'arte, perchè è artista anzitutto nella vita, istintiva e spontanea, per quello che sente e che esprime. La poesia tra i poeti. Ed è sua, è di Vera Vergani — lo ha affermato Serretta — la proposta fascistissima di confinare tutti coloro che in arte han superato i cinquanta anni dimostrandolo con pensieri, parole ed atti.

Di sicuro non li ha superati Riccardo Bacchelli (un altro della *Fiera* e della tavolata) dal momento che — già dicono le cronache — Vera Vergani sarà la madrina del suo nuovo romanzo. L'annuncio, in via ufficiosa, fu dato nella « trattoria dei poeti » da qualche settimana, per concedere tempo e modo di prepararne il battesimo. Anche lui, anche Bacchelli è venuto da Roma (sebbene non sia romano) per conquistare a Milano, come Fracchia e come Vergani, autorità e fama in pochissimi anni: uno, due, nemmeno forse. Ma già anch'egli ha un seguito di lettori e di ammiratori. Placido, sereno, come un curato non tra i ricchi ma tra i suoi parrocchiani che ascolta sempre e contraddice poco con la sicura coscienza di averli poi dalla sua, con un'idea, un'osservazione o una battuta finale; dondolante sulle spalle quadrate, ritroso ai complimenti che non sieno di stile ed ai discorsi che non sieno di garbo, Bacchelli è il meno rumoroso pur essendo il più assiduo. O meglio ha una rumorosità (per quel che la voce gli consente) a scoppi, ed intervalli. « Il diavolo al Pontelungo » è il titolo del romanzo che ha sin d'ora una vendita assicurata. Pensate che un mecenate il quale frequenta la trattoria ed ama i poeti si è impegnato di acquistare una copia per quanti saran presenti al battesimo. Oh, quanti quel giorno e come saranno più angusti i locali di Via Bagutta! Non per lo sbaffo, ma per l'attesa, la quale è tanta che molti e molti pagherebbero il costo sin da adesso.

bev.

L'opera del Fascismo per la diffusione della cultura

La relazione del Sen. Cremonesi al Capo del Governo sull'attività dell'Istituto per la Cinematografia Educativa

Ieri sera S. E. il Primo Ministro ha ricevuto il senatore Cremonesi, Presidente della « L.U.C.E. », il quale gli ha recato particolari notizie sullo sviluppo della istituzione.

L'Istituto Nazionale « L.U.C.E. », sorto per la volontà del Primo Ministro al fine di compiere nel Paese e all'estero opera di propaganda e di cultura a mezzo della cinematografia, ha presentato a S. E. il Capo del Governo, compiendosi il primo anno di gestione, i risultati amministrativi, finanziari e morali che è stato possibile conseguire.

I compiti affidati all'Istituto dal Primo Ministro sono stati raggiunti con slancio magnifico, consentendo oggi di affermare che la Istituzione ha ormai radicato solide basi non soltanto nello animo del popolo tutto ma anche dal punto di vista patrimoniale.

Per la propaganda la « L.U.C.E. » ha editato oltre 300 pellicole documentarie dallo sforzo magnifico che il Governo Nazionale compie per la redenzione e la elevazione del Paese. Particolare importanza presentano le pellicole: « Vita Nova », « Il Ritorno di Roma », « Il viaggio del Duce in terra d'Africa », « Verso la terra », « Duce », ecc., che, nei loro aspetti diversi atti a considerare l'attività e la febbre di rinnovamento industriale, agricolo, politico e coloniale, ha suscitato ovunque larga eco di consensi e provocare magnifiche dimostrazioni di consapevole entusiasmo per il Regime.

Tali pellicole sono state proiettate in migliaia di pubbliche e private sale sparse in Italia, in migliaia di piazze diverse, e sono state diffuse all'estero suscitando ovunque unanimità di consensi e fervore di discussioni.

La « L.U.C.E. » non ha tralasciato di compiere opera fattiva e ricca di ottimi risultati nei singoli campi della propaganda agricola, industriale, militare, navale, turistica, economica e nei campi della cultura varia occupandosi di editare per le scuole ed il pubblico colto ben 700 soggetti di arte, archeologia, geografia, fisica, chimica, biologia, entomologia, microscopia, ecc.

Entrata in vigore la legge del 3 aprile 1926, n. 1000, nel IV anniversario della Marcia su Roma, la « L.U.C.E. » diffondeva nei cinema del Regno pellicole di cultura varia e propaganda provvedendo in tal modo — per volontà del Primo Ministro — a diffondere nel popolo il senso della conoscenza della scienza di tutto quanto forma patrimonio sacro del lavoro d'Italia e che, comunque, può utilmente servire al fine della elevazione intellettuale del popolo.

L'opera svolta dalla « L.U.C.E. » formava oggetto di esame anche oltre frontiera. Numerosi ed importanti quotidiani francesi, inglesi, tedeschi, americani, ecc. han dedicato lunghi articoli alla Istituzione creata dal Governo Fascista indicando la stessa come un vero esempio nel campo della cinematografia educativa e di propaganda.

In qualche paese sorgono già istituzioni analoghe alla « L.U.C.E. » ed in altri si apparecchia la costituzione di organismi di Stato che, come il nostro, servono la cultura e la propaganda a mezzo della cinematografia.

Per volontà del Primo Ministro l'Istituto ha trovato, nel suo primo anno di vita, il suo assetto definitivo come ripartizione di lavoro.

Sono state costituite, a mezzo di Regi Decreti promossi dal Capo del Governo, sette Sezioni e Cinemateche: agricola, industriale, arte sacra, cultura generale, militare, igienica e di prevenzione sociale, turistica e marinara. Il funzionamento di tali sezioni è controllato dalle maggiori personalità della cultura, arte, scienze, agricoltura, industria, armamento, turismo, igiene, ecc. chiamate a far parte dei singoli Comitati tecnici ed a guidare, con alto disinteresse, l'Istituto nella via pratica delle sue realizzazioni.

Tutto ciò è stato raggiunto dall'Istituto, nel suo breve periodo di vita, in perfetto accordo colle supreme gerarchie del Partito e con i singoli Ministeri interessati. E' stato raggiunto con le minime spese possibili e consentendo alla « L.U.C.E. » di presentare un bilancio sano e quanto mai confortante, malgrado la diffusione completamente gratuita di oltre 250.000 metri di pellicole di propaganda e malgrado che il canone minimo corrisposto dai cinematografi in base alla legge 3 aprile non sia stato considerato per nulla nel primo bilancio di esercizio.

Il programma di lavoro che la « L. U. C. E. » ha sottoposto al Primo Ministro è stato pienamente approvato ed avrà la sua esecuzione con ritmo fascista, secondo le direttive concordate fra il Capo del Governo e il Presidente del Consiglio Superiore, senatore Cremonesi.

La « L.U.C.E. » svolgerà nel suo anno secondo di vita un lavoro sempre più complesso nei campi della propaganda e della cultura. Provvederà inoltre a disseminare per tutti i più lontani centri della Penisola, ove la parola della tecnica è attesa e desiderata e dove il cinematografo non esiste, un primo, forte lotto di cinema ambulanti destinati alle proiezioni pubbliche nelle piazze e nelle campagne, destinati a far conoscere ovunque, nella forma piana e persuasiva dello schermo, la vita e le attività dello Stato e gli elementi primi della cultura.

Il Capo del Governo ha tenuto ad esprimere al Presidente della « L. U. C. E. », senatore Cremonesi, il suo più vivo compiacimento per i magnifici risultati raggiunti dalla istituzione nel primo anno di vita.

Dopo un anno di assiduo e fortunato lavoro, i dirigenti della « Luce » non potevano avere alcun compenso migliore delle parole di plauso che il Capo del Governo ha voluto pubblicamente rivolgere all'Istituto. Il qual plauso sia ad indicare, meglio di qualsiasi lunga relazione, come la dinamica istituzione possa a buon diritto dire di aver bene meritato della fiducia del Paese e del Fascismo. E' doveroso riconoscere che la « Luce » ha saputo brillantemente corrispondere alle più ottimistiche aspettative, fugare ogni dubbio od apprensione ingiusta, assolvere con fede il programma che, or è poco più di un anno, dettava alla istituzione Benito Mussolini.

Quanto cammino è stato percorso, come la « Luce » abbia saputo penetrare dovunque, recare la luminosa immagine della Patria in ogni più lontano comune, affrontare il programma della propaganda all'estero, svolgere sana e diuturna opera di cultura e di elevazione del popolo, affiancare le grandi battaglie combattute dal Governo Nazionale per la redenzione economica, industriale, agricola, finanziaria del Paese; tutto questo complesso di attività e di realizzazioni ci condurrebbe troppo lontani oggi nel commentare il comunicato che la « Stefani » dirama alla stampa. Asseveremo solo che la « Luce » è senza dubbio una delle più riuscite e simpatiche creazioni del Fascismo. Risponde ad un bisogno del popolo e ad una necessità per un Governo illuminato, che intende mettere a frutto uno dei mezzi più potenti di educazione delle masse offerti dalla moderna civiltà. Troppo avemmo già a lamentare, durante la guerra, l'assenza di un organismo cinematografico di propaganda nazionale.

Ma l'istituzione creata da Benito Mussolini ha inteso raggiungere non soltanto i fini della propaganda, ma affrontare anche problemi che altri paesi non avevano saputo risolvere: la creazione di un valido organismo di educazione e di cultura a mezzo del cinematografo, la risoluzione di un vasto problema didattico quale è quello del cinema applicato all'insegnamento. Anche in tale attività la « Luce » ha risposto alla fiduciosa attesa degli elementi colti del Paese, e ha vinto la sua prima bella battaglia. Oggi l'Istituto è di esempio all'Estero, e molte altre nazioni si sforzano di imitare quanto la genialità di Benito Mussolini ha saputo ideare ed attuare anche nel campo della Cinematografia educativa.

Nel 1927 la « Luce » affronta un nuovo campo di attività, vasto ed utilissimo: quello del servizio dei cinema ambulanti. Il comunicato ufficiale fa cenno e accenna servizio che avrà inizio con il prossimo 21 aprile. Siamo sicuri che il più caldo consenso delle popolazioni accompagnerà il lavoro diuturno dei camions diffusi in tutto il territorio del Regno. Decine e decine di macchine speciali, con apparato cinematografico, con accumulatori propri, con ogni accessorio occorrente al servizio, vagheranno nelle campagne, raggiungeranno i piccoli centri abitati perduti in cima ai monti e in fondo alle valli, e proietteranno pellicole di sana educazione civile, di propaganda igienica, agricola e industriale, di cultura scientifica ed artistica. Così popolazioni rurali la cui umile vita si svolge ristretta nella cerchia dei monti del nativo paese, avranno rivelati dallo schermo cinematografico, nella evidenza suggestiva di ciò che si vede, gelosi segreti della natura, bellezze artistiche ed archeologiche della loro Patria, meraviglie di lontani paesi. Opera mirabile di educazione e di cultura del popolo, che non ha confronto anche in paesi più progrediti e ricchi del nostro.

Tale azione, che segnerà l'applicazione integrale della Legge 3 aprile 1926 sulla obbligatorietà di proiezione nei cinema delle pellicole di educazione e di propaganda, porta a un grande e pratico sviluppo la funzione nazionale della giovane e bella Istituzione tenacemente voluta e amata con particolare predilezione da Benito Mussolini. E la « Luce », e gli uomini che la dirigono, si gioveranno sempre più dell'affettuoso riconoscimento del popolo che, attraverso le visioni fugaci ma suggestive dello schermo, potrà meglio conoscere l'Italia nuova, che si trasforma e ingrandisce in un impeto magnifico di volontà, di forza, di dominio.

Svolta pericolosa

L'inglese colonnello Lawrence ha trovato il modo di vendere i libri a scarsa tiratura, ordinando a un editore di tirare solamente cento copie del suo libro « I sette pilastri della saggezza », e di metterlo in vendita al prezzo di tremila lire. Siccome i bibliomani non mancano, la pubblicazione in breve salì da tremila a ventimila lire, ed ora il colonnello, ammaestrato dall'esperienza, ha deciso di fare pubblicare una edizione americana dei « Sette pilastri della saggezza », ancora più limitata di quella inglese, in quanto constera di 21 copie, delle quali dieci sole saranno messe sul mercato al prezzo di 30 mila lire ciascuna.

Consigliamo il sistema del colonnello Lawrence a Vincenzo Geraci (1), a Vincenzo Cardarelli (2), a Riccardo Bacchelli, a Paul Valéry (3), a Francesco Flora (4), a Alberto Cecchi e va dicendo; tutti scrittori che contano su un pubblico di almeno dieci lettori.

(1) *Il poeta giovinetto.*
(2) *Il poeta maledetto.*
(3) *Il poeta ermetico.*
(4) *Non meglio identificato.*

"La donna sullo scudo„ a Milano

MILANO, 22. — « La donna sullo scudo » di Osvaldo Gibertini e Ugo Betti è stata rappresentata per la prima volta a Milano dalla Compagnia di Tatiana Pavlova. Il numeroso pubblico che affollava il teatro Manzoni ha fatto lietissime accoglienze al lavoro e la cronaca registra un totale di dodici chiamate agli attori ed agli autori.

Una nuova commedia di L. D'Ambra

MILANO, 22. — All'*Arcimboldi* ieri sera è stata rappresentata la commedia « I miei amici di Sans Souci » di Lucio D'Ambra. Il lavoro ha fatto ridere e divertire il numeroso pubblico che gremiva il teatro ed è stato salutato alla fine da ripetuti e cordiali applausi. Oggi cominciano le repliche.

Un interessante processo letterario

BELGRADO, 23.

Sta per iniziarsi un processo che desta vivo interesse negli ambienti letterari. Lo scrittore Stankovic autore di « Sangue impuro » considerato il miglior lavoro della letteratura serba, scrisse venti anni fa un dramma intitolato « Kostana » che acquistò subito grande popolarità e venne rappresentato anche all'estero. Protagonista di esso è una zingara per la quale l'autore prese a modello una ragazza di Vranje di bellissimo aspetto e danzatrice appassionata. Ora il marito della zingara che ormai ha passato la cinquantina ha citato innanzi al tribunale lo scrittore, sostenendo che la moglie ha diritto ad una percentuale sui proventi del dramma avendo offerto all'autore di disegnare il tipo della protagonista, che ha assicurato il successo al libro e gloria e quattrini all'autore.

Pionieri della moda malmenati a Bucarest

BUCAREST, 23.

Un tentativo di lanciare la moda maschile dei pantaloni alla Charleston è fallito miseramente. Alcuni giovani si sono mostrati ieri sera in pubblico con i nuovi pantaloni che misurano alla base una larghezza di 50 centimetri e somigliano da lontano alle vecchie sottane delle nostre nonne. Ciò ha provocato motteggi che sono diventati sempre più aspri; finchè, avendo i giovani reagito, il diverbio è degenerato in una rissa nella quale i difensori dei calzoni alla Charleston hanno avuto la peggio. Uguale sorte è toccata anche a diverse signorine che più tardi sono uscite con gonne cortissime.

"La gloria e suo marito„ di L. Doria e A. de Benedetti, al Valle

Ci sarebbe stato forse modo di ricavarne qualche nuova sconcertante rivelazione sui problemi della personalità in genere; basti pensare che, al terz'atto, uno dei personaggi viene a trovarsi in condizioni molto simili a quelle tristissime di *Denise Marette*; avendo egli cioè messo il suo ingegno artistico (qui invece di quadri son drammi e commedie) al servizio della fama di un altro personaggio, quando tenta con nuove opere di rivendicare quella gloria che gli spetta s'accorge che la sua personalità artistica, agli occhi di tutti, s'è trasferita all'altro, e a questi ormai appartiene definitivamente.

Senonchè i motivi che hanno spinto Piero, il cameriere del deputato Savasta, a far rappresentare sotto il nome di questi i suoi capolavori teatrali non sono poi tanto drammatici. E' una triste e melensa storia, quella di Piero, la solita storia del povero artista incompreso e rifiutato, ormai ben nota, che gli autori avrebbero fatto bene, nell'interesse stesso del lavoro, a sopprimere o a render meno prolissa. Ma tant'è. Piero, per via della detta istoria, ha ormai perduto qualsiasi ambizione. Egli s'accontenterebbe che i diritti d'autore e la gloria andassero pure ad un altro, purchè almeno uno dei suoi drammi fosse rappresentato. O perchè il suo padrone, il deputato Savasta, non l'aiuterebbe; lui, l'onorevole ignorante e piuttosto corto di mente, che non più tardi di cinque minuti or sono, nella seconda scena del prim'atto, è stato atrocemente beffato dalla contessa russa Nadia Orlowska, bellissima donna e colta, adoratrice degli uomini d'ingegno e di questi soltanto? Savasta, dopo qualche esitazione, accetta la proposta. I lavori del cameriere verranno rappresentati col suo autorevole nome; lui Savasta si terrà la gloria, e le conquiste femminili che ne deriveranno. A Piero andrà il danaro dei diritti d'autore.

Ecco così, al second'atto, il deputato celebre autore, e Piero, come Cirano per Cristiano, a scrivere dichiarazioni e inventare frasi bellissime per gli albi delle ammiratrici del suo padrone, a parlare poeticamente in sua vece al telefono. Tanto che la bella Nadia, invaghita del genio prodigioso dell'autore, viene a farsi perdonare il disprezzo manifestato al prim'atto. Cadrebbe certamente fra le braccia del deputato se Piero, davanti alla bellezza della donna, e avendo capito che quell'amore ch'ella esprime è per lui, per la sua personalità artistica, e non per il mediocre suo padrone, non si ribellasse e svelasse ogni cosa. E Nadia pianta un'altra volta in asso il deputato e se ne va col cameriere.

Invece pare che la bella russa fosse poi per davvero innamorata dell'onorevole Savasta, malgrado la sua mediocrità intellettuale. E certo è che Piero, come autore, è totalmente fallito, giacchè le nuove opere sono state considerate dalla critica e dal pubblico come un'imitazione di quelle del suo ex-padrone. Ci sarebbe forse un mezzo: che Savasta dichiarasse pe riscritto tutta la verità, e restituisse a Piero quella personalità di cui, a sua richiesta è vero, s'è appropriato. E Nadia con le minaccie riesce anche a strappare questa dichiarazione. Ma Piero ormai non ne vuol più sapere. Se Nadia non lo ama, ed è sicuro che non lo ami, egli non sa che farsi della gloria. Piuttosto gli farebbe comodo il danaro dei diritti d'autore, e quindi la continuazione di quello speciale contratto che in un momento di ribellione aveva spezzato. Così straccia la dichiarazione strappata da Nadia, ritorna cameriere, continuerà a scrivere drammi che saranno rappresentati col nome di Savasta. Questi inizia il suo idillio con la contessa.

Raccontata così, la cosa potrebbe apparire mezzo grottesca; invece è semplicemente brillante. L'apparente conflitto di personalità è appena un pretesto ad alcune situazioni comiche e a battute spiritose. Non mancano le lungaggini, nè in qualche punto, col terz'atto per esempio, delle puerilità perfettamente inutili, che han provocato qualche protesta da parte del pubblico. Ma nel complesso, stando al genere brillante e *boulevardier* ch'esso vuol realizzare, la commedia non è peggio di tante altre, italiane e francesi, che pur vengono applaudite con troppo calore. Quando il dialogo s'avvia al serio o al sentimentale, il tono cala; ma nel comico invece si regge benissimo.

Bisogna aggiungere che la garbata comicità del Baghetti molto contribuì al buon successo, così come vi contribuirono efficacemente la naturalezza elegante della Merlini e la sobrietà di Baghetti figlio. Così il lavoro fu applaudito con convinzione appena leggermente contrastato all'ultimo atto; ma gli autori e gli interpreti dovettero presentarsi più volte alla ribalta.

Da questa sera cominciano le repliche.

M. S.

Rinascita musicale napoletana

Il ritorno di Casella da Nuova York - La prima della Scarlattiana a Napoli - Il nuovo Quartetto Franco Alfano

NAPOLI, 23. — Ieri, di ritorno da Nuova York, è sbarcato a Napoli Alfredo Casella, carico di nuovi allori e di nuove scritture. L'attività di Alfredo Casella, a cui spetta il merito incontrastabile di portare la nuova musica italiana nelle più lontane plaghe del mondo artistico, incomincia ad assumere, per questo fatto, un'importanza che trascende il comune fatto individuale. E' un vero movimento nazionale che, ormai, comincia a far capo all'attivissimo organizzatore di manifestazioni musicali italiane. Casella è stato il primo musicista italiano a mettere piede nella Russia bolscevica; Casella è stato il primo musicista italiano a diffondere in America la musica sinfonica e da camera ed a farsi pioniere di tutto un nuovo movimento di diffusione della giovane scuola musicale italiana: di quella giovane scuola che, in tutte le forme, in Italia trova ostacoli ed avversioni e che, invece, presso gli stranieri viene costantemente accolta con incoraggiamenti e simpatie. E poichè è destino che l'Italiano sia sempre un geniale errante e che il suo valore debba venire messo in luce soltanto oltre i confini della patria, inchiniamoci pure a questa amara realtà e salutiamo in Alfredo Casella il suo vessillifero.

Alfredo Casella, che subito abbiamo veduto, ci ha riferito impressioni entusiastiche sulle disposizioni americane per la musica italiana: ha compiuto una *tournée* fantastica, per attività, come compositore, pianista e direttore d'orchestra. Ha eseguito per la prima volta, lui al piano, la sua nuovissima *Scarlattiana*, per pianoforte ed orchestra; ha lanciato il suo nuovo *Concerto* d'organo; ha riportato il più lieto successo con la *Giara* al Metropolitan, concertata e diretta con fervore appassionato da quel grande artista che è Tullio Serafin. Infine Alfredo Casella è stato costretto ad accettare la direzione dei concerti popolari della *Boston Simphony*: una *tournée* di ben sessantacinque concerti da compiersi in poco più di due mesi. Casella è ritornato in patria per assolvere, nel frattempo, gl'impegni contratti con varie città d'Italia, per l'esecuzione di *Noces* di Strawinsky e per il concerto che aveva fissato con la « Scarlatti » di Napoli in cui si eseguirà la *Partita*, per pianoforte ed orchestra, e la *Scarlattiana* per la prima volta in Europa, sotto la direzione del maestro Franco Michele Napolitano. Napoli è stata scelta da Casella per questa prima esecuzione che assume l'importanza di un vero avvenimento artistico nazionale.

La *Scarlattiana* rappresenta una manifestazione italianissima di arte contemporanea, tutta sollecita di ritrovare se stessa nei purissimi valori della tradizione nazionale.

L'importanza che va acquistando Napoli, nella nuova vita artistica nazionale, è dimostrato sopratutto dalla simpatia che dimostrano per essa i nostri migliori musicisti. Mentre Casella ha prescelto l'Associazione Alessandro Scarlatti per la prima esecuzione della *Scarlattiana*, Franco Alfano ha additato Napoli per la prima esecuzione del suo nuovissimo *Quartetto*.

Questa composizione di Franco Alfano, che è divenuto oramai l'Autore prediletto del nostro pubblico migliore, sarà eseguita per designazione dell'Autore stesso dal *Quartetto napoletano*, un complesso eccellente che viene fuori dopo una lunga, cosciente e silenziosa preparazione. Alfano, per l'occasione, verrà a Napoli. I due grandi avvenimenti d'arte saranno quasi contemporanei: la *Partita* e la *Scarlattiana* di Casella saranno eseguiti sabato; il *Quartetto* di Alfano sarà interpretato, domenica, in un concerto organizzato espressamente dalla benemerita Società Amici della musica.

CRONACA DI ROMA

Le lauree "ad honorem,, ai Caduti fascisti

Questa mattina, alle ore 11, ha avuto luogo nell'Aula Magna dell'Università una solenne cerimonia, il significato etico e religioso della quale non può sfuggire ad alcuno: il Magnifico Rettore dell'Università ed il Preside della R. Scuola di Commercio hanno consegnato la laurea «ad honorem» alle famiglie di Guglielmo Veroli, Michele Falcone, Angelo Scambelluri, studenti della R. Università di Roma, e Rino Moretti, Nazzareno Giovannetti, studenti della Regia Scuola Superiore di Commercio, Caduti per la redenzione della Patria e per la difesa della Vittoria.

Le autorità presenti

Davanti alla porta d'ingresso sono i carabinieri in alta tenuta.

Il servizio d'ordine e d'onore nei corridoi e nell'Aula Magna è disimpegnato da militi universitari.

L'aula è letteralmente gremita di studenti, di rappresentanze e di professori: su un drappo di velluto cremisi che ricopre parte della parete di fondo spiccano i labari, le bandiere ed i gagliardetti dell'Associazione Madri e Vedove dei Caduti fascisti, del Fascio Romano, dei Gruppi rionali, dei Sindacati, dell'Associazione dei Combattenti, dell'Associazione dei Volontari di guerra, dall'Istituto del «Nastro Azzurro» ecc. ecc.

A sinistra, vediamo le famiglie dei Caduti fascisti in gramaglie.

Alle 11 in punto entrano nell'aula il prof. Giorgio Del Vecchio, Rettore Magnifico dell'Università in cappa d'ermellino, seguito dai membri del Senato accademico, in toga e tocco: professori Cardinali, De Stefani, Dalla Vedova, Parravano, Millosevich, il prof. Navarrino, Preside della R. Scuola Superiore di Commercio e poco dopo il Ministro Fedele, il Sottosegretario Bodrero, l'on. Turati, il dott. Bonelli, vice segretario del Partito fascista, il comm. Marinelli, segretario amministrativo del P. F., i Sottosegretari Bottai e Bisi, il senatore Bacocelli, presidente, ed il grande ufficiale Ceccarelli, vice presidente della R. Commissione della Provincia, il commendator Guglielmotti, segretario della Federazione fascista dell'Urbe, il Prefetto conte D'Ancora, i senatori La Pegna, Corbino, l'on. Tumedei, il prof. Frascarelli, il prof. Ciappi, i professori tutti della R. Università e dell'I. S. di Commercio, e molte altre personalità.

Parla il Rettore

Il prof. Del Vecchio si leva per primo a parlare e pronunzia il seguente discorso:

Se l'Università fosse una macchina per distribuire automaticamente un certo numero di cognizioni e i corrispondenti diplomi, la celebrazione odierna non avrebbe ragione nè senso. Ma l'Università — noi lo sentiamo oggi più che mai — è un organismo spirituale: è espressione vivente dei supremi valori morali e intellettuali della Nazione, che essa vuol custodire, accrescere e tramandare di generazione in generazione. Quando taluno dei suoi alunni dimostri di aver raggiunto il più alto grado della virtù civile, di aver compreso lo scopo ultimo della vita individuale, fino a compiere per tale scopo il sacrificio della vita medesima, egli non è più un alunno, è un maestro. E come tale noi lo riconosciamo e onoriamo; poichè egli è a noi tutti, dico anche a noi insegnanti, di ammaestramento e di esempio.

Perciò, con piena e sicura coscienza, noi proclamiamo oggi dottori honoris causa gli studenti fascisti che caddero per la redenzione della Patria e la difesa della Vittoria.

Tutte le nozioni teoretiche, che si enunciano dalle nostre cattedre, sono pallidi schemi, deboli e sbiaditi riflessi di quel lucente ideale, che nelle anime di quei giovani fu ragione concreta di vita, crisma di passione e di morte.

Raccogliamoci meditando in silenzio. Non profaniamo con vaniloqui retorici quel nudo e semplice fatto, dal quale scende a noi sì gran fascio di luce.

Michele Falcone

Evochiamo, semplicemente, il martirio di Michele Falcone, di Angelo Scambelluri, di Guglielmo Veroli, di Rino Moretti e di Nazareno Giovannucci. Dirò, brevemente, dei tre primi, che furono studenti universitari; degli altri due, studenti dell'Istituto Superiore di Studi commerciali, dirà il Direttore dell'Istituto, prof. Navarrini.

Michele Falcone era già stato due volte ferito a Fiume, ove aveva pugnato a fianco di Gabriele D'Annunzio. A Roma, nel quartiere di S. Lorenzo, in occasione del trasporto della salma di Enrico Toti, benchè ferito mise in salvo un gagliardetto, che stava per cadere in mano dei comunisti. Fu trucidato a Viterbo nel Luglio del 1922, alla vigilia dell'avveramento del suo sogno, il trionfo assoluto del Fascismo.

Angelo Sgambelluri

Angelo Scambelluri, anch'egli già legionario fiumano, nominato da Gabriele D'Annunzio aiutante di battaglia, fu tra i fondatori del Fascio di Roma. Nelle giornate della Rivoluzione fascista fu aiutante del comandante Igliori; colpito al fianco da una grossa pietra scagliatagli contro dagli avversari, non cessò di lottare, lavorare e soffrire, fino a che da quella ferita fu tratto alla tomba.

Guglielmo Veroli

Guglielmo Veroli («il nostro glorioso Guglielmo», come lo disse il Duce) partecipò prima, giovanissimo, alla grande guerra, e vi fu decorato al valore; fondò poi il Fascio di Tivoli, ed ivi fu ucciso a bruciapelo da un comunista, nell'Aprile del 1922. Poche ore prima di esser colpito a morte, ad un suo camerata, che lo esortava a non esporsi troppo alla rabbia avversaria, rispondeva con un sorriso: «Lo so, lo so, che ci lascerò la vita, ma che importa? La Patria è più in alto di noi!».

Nitida visione del dovere

Donde derivò a questi giovani una visione così nitida del dovere, un intuito così sicuro dell'ideale, una volontà così adamantina di difenderlo ad ogni costo, anche a costo di tutte le gioie, di tutte le speranze, di tutto il sangue della giovinezza? Quale rivelazione improvvisa delle più profonde e ineffabili verità umane illuminò coteste anime pur mo' aperte e sbocciate alla vita? Qualche cosa di misterioso, che ci commuove e ci esalta, è nel fatto di questa rivelazione. Se già nell'antichità greca fu cagione di filosofica meraviglia lo spettacolo del giovane schiavo che, digiuno d'ogni dottrina, sapeva tuttavia dedurre dalla sua mente le verità eterne delle figure geometriche disegnate da Socrate nell'arena; altrettanto e più meraviglioso è per noi quest'altro fenomeno, di una immediata, assoluta certezza morale, che si rivela e si afferma imperiosamente nelle anime adolescenti, e le trasfigura, facendo loro preferire il pericolo all'agiatezza, il dolore alla gioia, la morte alla vita, solo per ciò, che si salvi e resti incontaminata quella cosa suprema, che noi appena osiamo di nominare tanto essa è sacra, e si chiama la Patria.

Qual è il fattore di un tal miracolo, che sempre si rinnova nelle grandi ore storiche, allorchè si formano o si rigenerano le Nazioni? E' il genio della stirpe, la somma delle eredità immemorabili, o è quell'essoterico ricordare, quel «recuperare da sè la propria scienza», di cui ci favella Platone per bocca di Socrate? O forse è il presentimento di un'altra vita più alta, più serena e più vera di questa effimera, nella quale non senza pena ci dibattiamo?

La schiera dei caduti

Meditiamo in silenzio. Ecco, la schiera dei trecentottanta studenti universitari di Roma caduti in guerra muove incontro al nuovo eroico manipolo, e salutando gli dice: «Anche il vostro sacrificio, o fratelli, era necessario, affinchè non fosse vilipeso e frustrato il nostro. A noi la vita fu spenta sul campo, dal ferro straniero; e voi, dall'insidia e dalla follia di fratelli degeneri, divenuti ignari e nemici del proprio medesimo sangue. Sorte più atroce la vostra, o fratelli, ma voi perdonate ai vostri uccisori, come noi perdonammo ai nostri, or che la santa gesta è compiuta. Ecco, per il vostro e il nostro martirio l'Italia è liberata, è sicura: e in lei, che è immortale, tutti noi riviviamo, per sempre».

Raccogliamoci ancora in silenzio. Ricordiamo il monito del profeta nostro, Mazzini: senza martiri non si formano le nazioni. «Il martirio», spiegava egli, «non è sterile mai. Il martirio per un'Idea è la più alta formola che l'Io umano possa raggiungere ad esprimere la propria missione; e quando un Giusto sorge di mezzo a' suoi fratelli ed esclama: «Ecco, questo è il Vero, ed io, morendo, l'adoro», uno spirito di nuova vita si trasfonde per tutta quanta l'Umanità, perchè ogni uomo legge sulla fronte del martire una linea de' propri doveri. La Fede per la quale uomini così fatti cercano la morte non è frenesia d'agitatori colpevoli o sogno di pochi illusi; è religione in germe, è decreto di Provvidenza. Alla fiamma di Patria ch'esce da quei sepolcri l'Angiolo dell'Italia accenderà, presto o tardi, la fiaccola che illuminerà la terza volta da Roma le vie del Progresso all'Umanità. L'Italia è chiamata a grandi destini».

Così scriveva Mazzini nel 1846; e il giorno da lui auspicato dopo quasi un secolo, è giunto. La fiaccola che s'è accesa in Roma, per virtù della guerra e della Rivoluzione fascista, segna realmente le vie della terza Italia. Questa fiaccola non sarà spenta mai. Lo giuriamo sulle tombe dei nostri martiri, degli studenti che oggi incoroniamo di lauro, mentre il loro spirito è qui presente. Rispondete Voi, testimoni, all'appello: Michele Falcone! Angelo Scambelluri! Guglielmo Veroli! Vi proclamo Dottori ad honorem.

Il ministro Fedele

Parla quindi il prof. Navarrino ricordando i meriti e la gloriosa fine di Primo Moretti e Nazzareno Giovannetti.

Quando il prof. Del Vecchio e il prof. Navarrino pronunziano ad alta voce i nomi degli studenti caduti per la causa fascista, Autorità e studenti scattano in piedi e gridano come un sol uomo: *Presente*.

Il Ministro Fedele pronunzia quindi un breve, vibrante discorso: le parole del Ministro della P. I. suscitano un entusiasmo indicibile; i presenti applaudono a lungo, ed inneggiano ai Caduti fascisti, al Duce, ed all'Italia.

L'on. Turati

Cessata la manifestazione gli studenti a gran voce hanno chiesto al Segretario Generale del Partito di parlare. Cedendo alle loro insistenze l'on. Turati ha improvvisato un magnifico discorso, che è stato ascoltato con profonda commozione e che alla fine ha provocato le più deliranti acclamazioni per l'oratore. Egli ha detto che non avrebbe desiderato oggi parlare, perchè vi sono delle sensazioni, degli stati d'animo, delle impressioni per le quali è meglio il silenzio ed ha soggiunto che se una parola oggi doveva essere detta, la parola buona e consolante che valga ad esser sentita dai nostri cari morti, questa non poteva essere che la parola della mamma.

S. E. Turati ha quindi continuato rievocando tutta la sublime opera di affetto e di tenerezza compiuta dalla madre, la madre italiana così pronta al sacrificio così stoica, così nobile.

Al termine del suo discorso, il Segretario Generale del Partito è stato avvicinato dalle Madri dei Caduti oggi commemorati, le quali hanno voluto esprimere a lui la profonda commozione e il senso di gratitudine che aveva loro ispirato con le sue parole.

Finita la cerimonia, mentre la Banda dei granatieri intona l'Inno del Piave, ed i militi universitari si irrigidiscono sull'*attenti*, le Autorità escono dall'aula, risalgono in automobile e si allontanano salutate dagli applausi degli studenti.

Il salvataggio di nove muse

Nessuno mai poteva immaginare che la città di Ercolano di cui si parla in ogni parte del mondo avesse le sue propaggini fino sotto i declivi del Pincio.

Eppure alcuni assaggi del terreno abilmente iniziati fanno ritenere con fondamento che una parte cospicua dei tesori onde si abbelliva l'antica città vesuviana possa trovarsi a Roma e precisamente in Via Margutta ov'è la sede dell'Associazione Artistica Internazionale.

Certo è che in coincidenza con la data della Messa Quaresima la sera di sabato prossimo gli scavi saranno energicamente ripresi alla presenza di tutto il gran pubblico di Roma auspice la Presidenza dell'Associazione.

La cosa è tanto importante che ha richiamato la meticolosa attenzione di una commissione speciale di archeologhi di varie nazionalità, la quale interverrà al convegno di sabato sera col proposito di discutere a fondo l'argomento e di seguire il disseppellimento di nove autentiche muse che si è certi di rinvenire nel rapido corso dei lavori di scavo.

Si tratta insomma di un grande avvenimento di arte antica e moderna che tutti vorranno certo presenziare. Abbiamo voluto dirlo in tempo al mondo dei lettori affinchè ognuno pensi a premunirsi di un biglietto d'invito presso la Presidenza dell'Associazione.

E' opportuno ricordare che la distribuzione dei biglietti si farà domani e posdomani nelle ore serali e non oltre le ore 13 di sabato.

Chi ha vinto l'auto della lotteria "don Guanella,,?

Ricordiamo ai nostri lettori che il numero estratto della lotteria pro Opera Don Guanella, avente per premio una automobile Fiat 509 tipo Spyder è 021447. Tale estrazione avvenne il giorno 14 marzo, alle ore 12, nei locali della Regia Prefettura di Roma, alla presenza di folto pubblico ed il termine, per reclamare il premio vinto, è il 31 marzo corrente. Spirato questo termine e non presentandosi il vincitore l'automobile s'intende donata all'ente benefico.

L'Istituto Naz. Impiegati Enti Locali e assistenza agli iscritti

Il Consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale impiegati Enti locali, nella tornata del 19 corrente, su proposta del presidente on. Gatti, dopo di aver preso in esame la situazione economica finanziaria dell'Ente ha tra l'altro deliberato di iniziare l'assistenza agli iscritti, destinando all'uopo un primo fondo iniziale.

La provvida opera di previdenza creata dal Governo fascista in favore degli Enti locali mentre rafforza, con un periodo di accumulamento le sue basi, inizia l'assistenza agli iscritti e loro superstiti in un primo momento, con sussidi straordinari e successivamente con le altre forme di assistenza stabilite dall'art. 8 del R. D. L. 23 luglio 1925.

Le Colonie marine e montane fasciste

Sotto la presidenza dell'on. Augusto Turati si è riunita in seconda assemblea la Commissione Centrale delle Colonie Marine e Montane fasciste.

La Commissione ha deliberato l'istituzione del maggior numero possibile di Colonie marine e montane da parte dei Fasci Femminili, Enti scolastici e di tutti gli altri Enti che per il passato esplicarono le loro attività al riguardo. Il censimento, la coordinazione e la sorveglianza è stata affidata all'Opera Nazionale per la Protezione della Maternità e dell'Infanzia, per espressa volontà del Duce.

La "Stella al Merito del Lavoro,, al decano del nostro Stabilimento

QUIRINO DURANTI

Come ieri abbiamo pubblicato, per disposizione del Capo del Governo e Duce del Fascismo Mussolini, il Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo, in occasione dell'annuale della fondazione dei Fasci, ha sottoposto alla firma Sovrana il decreto col quale è conferita la decorazione della «*Stella al Merito del Lavoro*» a centouno lavoratori *manuali i quali, nei moltissimi anni di ininterrotta occupazione nell'agricoltura, nelle industrie e nei commerci, hanno dimostrato singolari doti di perizia, fedeltà e buona condotta morale.*

Per il Lazio il primo dei neo decorati è uno dei nostri: Quirino Duranti, librario, decano del nostro Stabilimento tipografico. Il Duranti è nato in Roma il 10 marzo 1854: conta, quindi, 73 anni. E' entrato alla *Tribuna* il 1. febbraio 1885 e la sua appartenenza allo Stabilimento risale quasi alle origini di questo giornale.

Assunto in un primo tempo come speditore venne poco dopo nominato capo del reparto di libreria, carica che il Duranti conserva tuttora e al disimpegno della quale prodiga da 42 anni la sua attività e il suo zelo ammirevoli.

Conscio del suo compito, amante del lavoro, il Duranti vive per esso e considera la sua funzione come un posto di combattimento. Il lavoro ha in lui uno dei fedeli e dei convinti che sanno e hanno saputo sentire quella che per i volenterosi e i consapevoli è stata definita la «gioia del lavoro». Nei periodi che ormai sembrano lontani, tale e tanto è stato il capovolgimento operato dal Fascismo, quando vi era la «classe» e non come oggi le «categorie» operanti nell'armonia della Nazione, il Duranti seppe fin d'allora prendere posizione netta e decisa. Gli scioperi e le agitazioni ripetentisi lo trovarono, sempre, al suo posto — magari solo — qui alla *Tribuna*. E non era, non voleva essere crumiraggio il suo: ma devoto, appassionato attaccamento all'azienda. Questi fatti concreti egli — al Direttore del nostro giornale che ha voluto congratularsi con questo fedelissimo — rievocava ieri sera con semplice orgoglio.

A questo nostro carissimo compagno che vede riconosciute con il conferimento dell'ambitissima «Stella al Merito del Lavoro» le sue belle qualità di prestatore silenzioso e di cittadino esemplare, vada la espressione del nostro vivo compiacimento per l'onore altissimo che è premio alla sua nobile fatica.

La scienza della razionale illuminazione in una prolusione del prof. Bordoni

La F. G. E., che per prima tra le Società distributrici di energia elettrica in Italia ha intrapreso opera di divulgazione della tecnica della razionale illuminazione e del razionale uso del gas con conferenze e con esposizioni al pubblico degli apparecchi di utilizzazione sia della elettricità che del gas nella sala di dimostrazione presso la sua Sede, inizierà prossimamente una serie di corsi sulla razionale illuminazione, alla quale potranno prendere parte tutti coloro che dimostrino di occuparsi di istallazioni elettriche e che ne facciano domanda.

La prolusione a detti corsi sarà tenuta venerdì 25, alle ore 21 dal chiarissimo prof. Ugo Bordoni della R. Università di Roma ed il primo ciclo di conferenze avrà inizio con il prossimo [illegible] di 21 alle ore 20.

Poichè non è vero, come generalmente si crede, che per illuminare basta mettere lampade a capriccio, e poichè la poca illuminazione come gli abbagliamenti riescono nocivi alla vista, si comprende l'importanza della campagna intrapresa in America ed in altri paesi all'estero ed ora in Italia, per la propaganda della razionale illuminazione.

«La Tribuna» che si è già ampliamente occupata dell'iniziative della S. G. E. illustrandone tutta la praticità a proposito dell'uso delle cucine a gas, non può che plaudire alle lezioni a cui porterà per primo il suo contributo una illustrazione della scienza come il prof. Bordoni.

Tentato suicidio di un giovine

Verso le ore 12 di ieri il signor De Silvi Alberto, di Isidoro, di anni 20, da Subiaco, abitante in via Tuscolana 27, impiegato della ditta Poggi, rimasto solo negli uffici della ditta, in via della Marrana 64, si è chiuso nella sua stanza di lavoro e si è esploso un colpo di rivoltella in direzione del cuore.

Un usciere ed il portiere dello stabile, accorsi alla detonazione, hanno prontamente trasportato il De Silvi all'ospedale di S. Giovanni, ove i sanitari di servizio, apprestategli le cure del caso, lo hanno trattenuto in osservazione.

Quali sono le cause che hanno indotto il giovanissimo impiegato a compiere il triste gesto?

Il De Silvi era affetto da ernia doppia e, per aver subìto più di un'operazione, i medici gli avevano detto che non poteva essere operato un'altra volta.

Non è la prima volta che il disgraziato tenta metter fine ai suoi giorni: dalle indagini esperite dall'ufficio di P. S. del quartiere Appio è risultato che, qualche tempo fa, disperando di guarire, il giovane tentò di uccidersi.

L'avv. Raffaello Ricci ricevuto in udienza dal Re

Ieri, alle ore 16, S. M. il Re ha ricevuto, in udienza privata al Quirinale l'avv. Raffaele Ricci, nuovo presidente delle Colonie *Di Donato*.

L'avv. Ricci fece omaggio al Re di una copia della Relazione, che espone l'opera svolta dalla Pia Opera nel 1926, e il programma, che intende svolgere nel 1927.

Il Re chiese i più minuti ragguagli, mostrandosi compiaciuto che nel 1926 l'Ente abbia curato al mare e al monte, nelle Colonie di Formia, Pescara, Ciagoli e Narni, ben 1800 alunni delle scuole elementari del Governatorato, e che fin da questo mese vengano aperte, come Colonie residenziali per predisposti, quelle di Formia e di Narni. S'interessò molto alle origini della istituzione, vanto della classe magistrale romana; e mostrò tutto il suo sovrano compiacimento per il notevole progresso della assistenza all'infanzia, in così breve tempo.

Il Re si compiacque accogliere gli omaggi di devozione del Consiglio delle Colonie *Di Donato*, e si rallegrò e formulò i migliori auguri per la sempre maggiore intensità dell'azione della Pia Opera, della quale il Re è munifico patrono.

L'attività della Federazione dell'Urbe

La Commissione di assistenza e beneficenza.

Si è riunita il 17 marzo 1927 la Commissione Centrale della Federazione fascista dell'Urbe per l'Assistenza di Beneficenza sotto la presidenza del gr. uff. senatore avv. Pietro Bacocelli.

L'avv. De Angelis riferisce alla Commissione una proposta importantissima nel campo assistenziale pervenuta dal dott. Di Tullio di costituire un Patronato di assistenza per i liberati dal carcere, rilevando altresì come in questo campo necessita un intervento efficace della Commissione non solo per un vero e proprio scopo umanitario ma anche e più specialmente per un vero e proprio scopo di difesa sociale.

La esposizione del dott. Di Tullio ha l'approvazione di tutta la Commissione. De Angelis si associa proponendo di passare subito all'azione in un problema così importante delegando senz'altro alcuni membri della Commissione a procedere alla costituzione del patronato.

Il prof. Valagussa e il dott. Russo parlano dell'azione che intende svolgere l'Opera Nazionale Maternità e Infanzia in favore dei minorenni liberati dal carcere. La Commissione su proposta del presidente senatore Bacocelli delega senz'altro il dott. Di Tullio, l'avv. Russo, dott. Ribolla che insieme con l'avvocato De Angelis dovranno svolgere prontamente tutta l'azione necessaria per la costituzione di un vero e proprio patronato di assistenza per gli adulti liberati dal carcere.

Segue poi una relazione del segretario della Commissione avv. Angelo De Angelis sul censimento dell'Opera Assistenziale.

Il prof. Valagussa propone la nomina di apposito comitato esecutivo per il censimento delle opere assistenziali, comitato esecutivo che è nominato nelle seguenti persone: prof. Valagussa, gr. uff. Provenzani, dott. Liebmann, avvocato Russo, dott. Sapelli, mons. Quadrini, dott. Grillo.

Il dott. Liebman propone altresì e la Commissione approva di unificare tutte le iniziative sanitarie dei singoli gruppi. Si propone di portare all'ordine del giorno della prossima seduta i seguenti argomenti:

Guardia Medica e Assistenza pronto soccorso; Approvvigionamento latte; Opere assistenziali quartiere San Lorenzo.

Il dott. Ribolla propone che sia effettuato un grande concerto all'Augusteo con Mascagni pro Colonie Marine e che per questo si chieda l'appoggio del Governatore che risulta essere già disposto a concedere.

Si approva altresì la proposta del conte Alessandro Resta di rappresentare una nuova opera «Metella» pro Colonie Marine e si dà incarico a monsignor Quadrini di prendere accordi con il medesimo.

Erano presenti all'adunanza: Bacocelli, De Angelis, Ribolla, Valagussa, Benedetti, Sapelli, Monaco, Cadolini, Massimi, Garzoni Provenzani, Ricci, monsignor Quadrini, Corsi, Grillo, Russo, Liebmann.

Un altro villaggio abissino che sparisce

Sotto le direttive del Governatorato e con la guida di Alberto Calza Bini, l'Istituto per le Case Popolari prosegue nel liberare Roma dagli errori e dalle deturpazioni che un passato indecoroso aveva accumulato sconciamente ai margini!

Dopo l'abbattimento recentissimo del villaggio di baracche di Ponte Milvio, che seguiva quelli di via Portuense, di Testaccio, di Porta Metronia, di via delle Isole e di via Marruccini, ora è la volta di un altro grande cumulo di stamberghe, anzi di un intiero quartiere di capanne sconnesse e pericolanti che crollerà ai colpi del piccone e passerà alle fiamme purificatrici. Sono le centinaia di baracche dei Prati Strozzi, ormai famose nella cronaca di tutti i quotidiani di Roma per lunga serie di vicende penose, che finalmente saranno cancellate per sempre dal ricordo dei romani.

Il vasto e fitto nucleo di tuguri sarà demolito in due tempi: il gruppo di più lurida e rattristante miserabilità e quello che viene abbattuto oggi alla presenza solenne e significativa del principe Spada Potenziani, Governatore, del l'on. Michele Bianchi e del segretario federale dell'Urbe Umberto Guglielmotti.

Sono oltre 800 persone che vengono allontanate da quegli stambugi ove per alcuni anni vissero una vita inverosimile di sofferenze atroci, di miseria nera, di abiezione materiale e morale, e che vengono accolte nelle nuove nitide case dell'Istituto a Portonaccio o alla Farnesina, o ricoveri gestiti dall'Ente stesso.

Quintuplo, non "moderazione,,

Continua la valanga delle lettere sull'aumento delle pigioni.

In tutte si domanda una sola cosa; che l'aumento dei fitti non faccia arrivare le pigioni oltre il quintuplo di ante guerra; misura equa e giusta corrispondente alla realtà della rivalutazione della lira.

Una lunga filippica ci giunge da numerosi «assidui» i quali si lagnano che la campagna di stampa subisca una stasi.

«Tutto il popolo, quello che è utile alla Nazione — scrivono — quello che lavora, seguiva questa campagna con vero interesse. Ma ora, mentre prima si diceva giustamente che dopo essere state portate al quintuplo di anteguerra le pigioni non dovevano essere più aumentate nemmeno di un centesimo, si comincia a parlare di... «moderazione negli aumenti»; Dunque si ammette già che aumenti vi saranno, che i padroni di case, grazie ai loro sentimenti patriottici in un momento come l'attuale di battaglia economica potranno chiedere quel che loro piace...».

Tutto ciò non è esatto. La Federazione dell'Urbe lavora alacremente perchè questo non avvenga e la riunione tenuta presso l'on. Suardo al Viminale indica invece che si è sulla via delle conclusioni.

Quintuplo, si insiste, e non altro. E questa è precisamente la direttiva che si segue e che la Federazione dei proprietari di case metterà tutta la buona volontà per far accettare. E se non sarà accettata i proprietari fascisti saranno espulsi. E primi a dare l'esempio saranno sicuramente le Società mobiliari che sorsero per frenare la speculazione, e che in seno alla Federazione dei proprietari di case ed alle Federazioni industriali tengono a mantenere fede alla disciplina fascista.

Il quintuplo dunque e non più: altrimenti sarebbe inutile che noi scriviamo giornalmente colonne su colonne per far calare di una lira al chilo qualche genere alimentare. Poichè restando invariati gli stipendi, nel conto mensile, un aumento irresponsabile della pigione si rimangerebbe d'un colpo ogni conquista fatta o da farsi negli altri campi.

In questo caso i proprietari di case sarebbero i primi disertori della battaglia per la rivalutazione della lira e per la ricostruzione nazionale.

Acceca il figlio della sua padrona di casa

Stamane, verso le 6, in piazza della Chiesa Nuova, l'impiegato privato Gennaro Falconi, d'anni 36, romano, abitante al vicolo Cellini, 15, è stato avvicinato da un giovinotto ben vestito, il quale tratta rapidamente di tasca una bottiglietta, ne ha gettato il contenuto sul viso al Falconi.

La bottiglietta conteneva un liquido mordente che più tardi è stato riconosciuto per acido muriatico e solforico. Il terribile liquido aveva toccato il disgraziato Falconi nell'occhio destro, tanto che il dott. Villamagna ha formulato la previsione dell'accecamento dell'occhio leso.

Il lanciatore del liquido è stato subito arrestato dai metropolitani del Commissariato di Ponte, ed è stato identificato nella persona di Orlando Viti, da Ariccia, abitante al vicolo del Buco 29. Costui ha dichiarato apertamente al Commissario cav. Salentino di avere aggredito il Falconi, perchè figliuolo della sua padrona di casa, che in questi giorni lo aveva sfrattato. Si vuole che il Viti sia stato ricoverato in altro tempo al Manicomio.

Il Grand Hôtel Royal a Viareggio

Questo magnifico Albergo di proprietà del comm. Francesco Gentili è aperto ed in piena efficienza.

Due grigio-vestiti operano un furto in una baracca

Ecco due cavalieri dello sgraffigno, i quali dovettero essere bene informati e che, di pieno giorno — fra le 13.30 e le 14 di ieri — andarono a fare razzia in una baracca situata in località Procoio Nuovo ed abitata, per ragioni di lavoro, dal signor Domenico D'Eramo di Giovanni, imprenditore di lavori pubblici.

Scassinata la porta, i [illegible] entrarono nella baracca, sicuri per l'ora dell'assenza del proprietario. E scelsero con cura gli oggetti della loro preda, curando di portarsi via la roba migliore. Così rubarono: una macchina da scrivere *Triumph*; una bicicletta da passeggio, nera, con doppia forcella anteriore; un fucile da caccia a retrocarica a cani interni; una rivoltella marca «Astra», con fondina grigio verde e due cappotti di cuoio, l'uno nero da campagna, l'altro a paletot, pure nero.

Secondo informazioni raccolte dagli agenti del Commissariato Flaminio, cui il furto fu, alquanto tardivamente, denunziato, si vuole che i ladri disponessero di un carrettino a due ruote, tirato da un cavallo bianco. Questo veicolo entrava in Roma per la barriera Angelica verso le ore 14 portando due individui, ambedue vestiti di grigio, l'uno sui 30, l'altro sui 20 anni... Ma le informazioni conosciute si arrestano qui, a differenza dei due galantuomini, i quali non sono stati arrestati. Il danno subìto dal D'Eramo — basta leggere l'elenco delle cose rubate — senza essere precisato in una cifra, si manifesta come rilevante.

Per mantenersi sani

Avanguardie Prati-Piazza d'Armi

Si rende noto che si procede presso la sede del Gruppo, in piazza Cavour 17, al tesseramento dell'anno 1927 per la A. G. F., e all'ammissione di tutti i giovani dai 15 ai 18 anni, domiciliati nel rione Prati-Piazza d'Armi, che intendono far parte del Gruppo Avanguardisti. Si fa speciale raccomandazione alle famiglie fasciste.

Conferenze antimalariche nell'Agro Romano.

Domenica, a Palidoro, il dott. Augusto Maggi tenne una conferenza popolare sulla essenza della malaria e sul modo di evitarla. La conferenza ebbe luogo nella Scuola Governatoriale simpaticamente addobbata e gremita di agricoltori ed alunni delle Scuole di Palidoro e di Maccarese: erano presenti anche i proff. Pecori, direttore dell'Ufficio d'Igiene; Escalar, primario pei servizi antimalarici dell'Agro; il dott. Cochetti di Palidoro, il dott. Sorani di Borgo Achio, il dott. Ficarra di Castelguido, il comm. Dominici ed il parroco padre Angelo.

Gruppo fascista "Monti,,

I fascisti abitanti nel rione Monti, che come tali appartengono al Gruppo fascista rionale, sono invitati a presentarsi senza meno alla sede, piazza della Carrette n. 341 nei giorni 25 e 26 per ricevere istruzioni circa l'adunata per la cerimonia dell'8. annuale dei Fasci e la prima leva fascista; dalle ore 21 alle 24.

I funerali di G. Di Tullio

Si sono svolti stamane i funerali di Giuseppe Nicola Di Tullio, padre amatissimo del collega Erminio.

Vi hanno partecipato moltissimi colleghi, una larga rappresentanza della Associazione abruzzese-molisana, il vicequestore di Majo col cav. Macry capo dell'Ufficio Stampa della Questura, il comm. Mantovani capo dell'Ufficio di Questura del Senato e tanti altri. Moltissime le corone.

La salma è stata trasportata nella chiesa della Madonna del Rosario in via degli Scipioni e, dopo le esequie, al Verano seguita dai figli e dagli intimi.

Al collega Di Tullio inviamo le nostre condoglianze.

Piccole note

Società Grande Roma fra le famiglie dei Caduti in Guerra. — Si rammenta a tutti i soci regolarmente inscritti e che abbiano pagato la tassa d'inscrizione, che l'assemblea annuale ordinaria avrà luogo il giorno di domenica 3 aprile p. v., alle ore 8.15 in prima ed alle 9.15 in seconda convocazione nei locali della scuola elementare Vittorino da Feltre, gentilmente concessi, in via delle Carine 2 (presso il Colosseo) per discutere un importante ordine del giorno.

Le letture alla Corporazione dei Cateriniati. — Presentato dal Governatore della «Corporazione dei Cateriniati» prof. avvocato Giovanni Cartara, che ne illustrò la dotta opera di studi cateriniani, ha parlato domenica ad un affollato uditorio il P. Innocenzo Taurisano O. P. intorno al tema «S. Francesco e i Francescani nella vita di S. Caterina da Siena».

Il pubblico, fra cui largamente rappresentate le autorità civili ed ecclesiastiche, fu largo al P. Taurisano di consensi e di applausi.

Tasse su licenze per vendite di alcoolici. — Per norma degli interessati, si avverte che la tassa per la rinnovazione delle licenze di vendite di superalcoolici, di cui il n. 26 della tabella inserita al n. 1 del R. Decreto 30 dicembre 1923 n. 3191, e la tassa per licenze di vendita di alcoolici stabilita dall'art. 2 dello stesso decreto potranno corrispondersi fino al 15 aprile p. v., senza applicazione di penalità.

L'Ardea a Monte Cavo. — Coll'aprile prossimo saranno riattivate le gite istruttive. La prima di esse avverrà domenica 3 a Rocca di Papa con ascensione facile a Monte Cavo da dove si gode una delle più belle vedute, coi due laghi sottostanti di Albano e di Nemi. Nell'occasione il comm. avv. Leo Montecchi rievocherà con la sua dotta parola i ricordi storici locali. Fino a Rocca di Papa la gita sarà effettuata col tram dei Castelli in partenza da Roma alle ore 8.40. Altre gite piacevoli ed attraenti si stanno preparando.

Personale Camera dei Deputati — L'assemblea generale ordinaria dei soci è convocata per il 27 marzo 1927 alle ore 20.30 nei locali dell'Ufficio di amministrazione per l'approvazione del Bilancio 1926 e per la rinnovazione delle cariche sociali.

Mondo Romano

La penultima giornata di caccia

Ieri penultima caccia della stagione (indetta dalla società Romana), cattivo vent e terreno duro.

Iniziata la cacciata a Carroceto veniva battuta la macchia di Casal della Mandria da dove usciva una volpe che però rientrava subito nell'interno.

Al fosso di Casal della Mandria si trovava una volpe che attraversava la strada di Conca, la ripassava di nuovo e si perdeva dopo 10 minuti ai Quarti di Civita.

Una terza volpe si scovava alla Macchietta dei Presciani, poi girava nei Quarti di Civita, riattraversava la Macchietta e si perdeva dopo 20 minuti di caccia.

Rientrando, i cani partivano dietro una volpe sulla semina di Casal della Mandria, ma la perdevano causa il cattivo scent.

L'Excelsior per la Mezza Quaresima

Ricordiamo che domani giovedì alle 21 avrà luogo all'Excelsior la grande serata di gala di mezza quaresima.

Cena — Cotillon — Regali alle signore — Excelsior Jazz Band — Danze floreali — Visioni di giardini incantati — «Sogno di Primavera».

Dalla Principessa di Piombino

La principessa Nicoletta di Piombino ha dato un brillante ricevimento nei magnifici saloni della Villa Aurora.

La gentile padrona di casa, che indossava una «toilette nera», era coadiuvata nel fare gli onori di casa dal principe don Francesco Boncompagni Ludovisi e dalla figliuola contessa Laura Brandolini.

Ricordiamo:

Contessa Volpi, marchesa Paola Medici del Vascello, contessa d'Assaro, principessa Aldobrandini, contessa Pavoncelli, donna Isabella Boncompagni, marchesa di Bagno, donna Delia di Bagno, contessa Piella, marchesa Solari e sig.na Carla, contessa Bianchi di Rosecco e sig.na, marchesa Alan de Rivera, contessa di Sambuy, marchesa Guglielmi, duchessa Cito di Torrecuso, principessa Lancellotti, marchesa Misciattelli, donna Bona Lezzatto, m.se e m.sa Monaldi, contessa Margherita Passavanti, donna Giacinta Del Drago, marchesa Incontri con donna Augusta e donna Attilia, marchesa Lisy Spinola, m.se e m.sa Carlo Gerini, sig.ra Ella, sig.ra Bastianelli, marchese Godi di Godio, contessa De Mossi e sig.na, m.me Soulier, contessa Negri di Lamporo e sig.na, m.se e m.sa Campanari, don Luigi e donna Andreina Sanjust.

S. E. il conte Volpi, S. E. Casertano, S. E. Mattioli Pasqualini, principe di Bitetto Cito, conte Carlo Macchi di Cellere, gen. Brusati, il ministro del Siam, conte Seissel, conte Guido Suardi, comm. Enrico Parisi, duca Cito di Torrecuso, marchese Giorgio Guglielmi, marchese Monaldi, don Mario Del Drago, prof. Raffaele Bastianelli, conte De Mossi, marchese Campanari, don Luigi Sanjust di Teulada, ecc.

La Mezza Quaresima da Pichetti

Domani giovedì alle ore 17,30 per festeggiare la «Mezza quaresima» avrà luogo un ballo di bambini con rottura della «Pignatta».

Alle 22 grande «soirée dansante» con rottura della pignatta e gare di palloncini.

Il the degli artisti

Giovedì 24, mezza Quaresima, alle ore 17,30 vi sarà all'Accademia Santini in Via Principe Amedeo, 42, il «the degli artisti».

Suoneranno ininterrottamente due jazz americani, e l'egiziano Joseph Midhat, reduce dei successi dell'Alhambra del Cairo, darà una dimostrazione di indiavolatissimi Charleston, Black-bottom e Wal-step.

Una conferenza a palazzo Corrodi sulla pittura medioevale

Un vero successo ha ottenuto la terza conferenza del ciclo di S. Pudenziana, a palazzo Corrodi, tenuta da Ettore Sestieri.

Conoscevamo già il giovane oratore, come studioso e come conferenziere per il ciclo di conversazioni storiche tenute lo scorso anno, ma nella tornata di ieri l'altro il colto critico d'arte ha riconfermate le sue doti migliori lasciando in tutti il vivissimo desiderio di riudirlo.

Il tema «aspetti della pittura medioevale a Roma» da lui trattato, ricco di problemi interessanti e di concetti che l'oratore seppe armonicamente distribuire e racchiudere nel breve ambito di una conferenza, fu svolto con una chiarezza veramente mirabile.

Le principali tendenze pittoriche del medio evo furono passate in lucida rassegna da Ettore Sestieri e fra gli altri problemi prospettati, particolarmente importante fu quello relativo alle origini della corrente espressionistica che taluni vorrebbero ritrovare nell'arte carolingia, ma che l'oratore riporta invece all'arte Ellenistica profondamente sentita in Roma.

Nel pubblico eccezionale che gremiva la sala fu vivo il senso profondo d'arte lasciato dal dott. Sestieri col quale tutti si congratularono per il valore dimostrato, formulando l'augurio che presto il conferenziere voglia dare un altro ciclo d questa tornata che è stata una vera espressione dell'arte.

Tra i numerosi presenti: le LL. AA. Reali il principe e la principessa d'Assia, contessa De Matuscha, p.pe Chigi, principessa Aldobrandini, sig.ra Albievi, principe di Belmonte, conte e contessa Bottaro-Costa, marchese Centurione-Scotto, S. E. De Teffè amb. del Brasile, p.pe Giovanelli, duchessa Grazioli Lante, miss Keene, sig.ra Gregoraci-Pollio, marchesa Malaspina, marchese e marchesa Morron, S. E. Perez amb. della Rep. Argentina, marchesa Ruspoli-Bichi, conte Taverna, contessa Santucci, mons. Biasiotti, i professori Paribeni, Bocconi, Kunard, contessa Siciliani ecc.

Un lutto

Il cav. avv. Mario Maccaferri, direttore e proprietario delle *Terme di Casciana*, ha avuto la sventura di perdere il padre suo alla tarda età di 86 anni. Vive condoglianze.

La temperatura 14

Oggi a mezzogiorno il termometro segnava a Roma 14. Ieri la temperatura ha oscillato tra i 16 ed i 6 gradi.

Ecco poi le temperature massime e minime avute ieri nelle altre città d'Italia:

Milano 16 e 8; Moncalieri 18 e 8; Genova 14 e 11; Firenze 17 e 8; Napoli 16 e 9; Cagliari 16 e 11; Palermo 15 e 5; Bari 15 e 7; Catania 17 e 8; Messina 17 e 9; Trieste 15 e 8; Trento 17 e 5.

Diario sacro

Giovedì 24 marzo

S. Gabriele, l'Arcangelo dell'Annunziazione.

Stazione a Ss. Cosma e Damiano.

S. Marco e Timoteo Martiri Romani, Ss. Pigmenio ed Epigmenio, Preti Romani e Martiri, l'uno sotto Diocleziano e l'altro sotto Giulio Apostata.

B. Giuseppe Maria Tommasi, Teatino (1649 m. 1713), Cardinale del Titolo di S. Martino ai Monti, beatificato nel 1803 da Pio VII. Il suo corpo riposa nel suddetto titolo.

L'Opera "Card. Ferrari,,

L'Ufficio Viaggi dell'Opera «Cardinal Ferrari» avendo esauriti tutti i posti della prima gita a Tripoli, ne ha indetta un'altra che avrà luogo nell'aprile p. v.

La gita a Napoli-Pompei con visita agli Scavi e dalla Solfatara avrà luogo il 23 aprile p. v.

Per schiarimenti e programmi dettagliati rivolgersi all'Ufficio Viaggi dell'Opera «Cardinal Ferrari» (via Germanico 142), Roma.

LA XIV GIORNATA DI CORSE

Il "Premio Determination,, ai Parioli

In attesa della disputa del classico Premio Parioli, per il quale vi è grande aspettativa, gli appassionati dell'ippica sono chiamati ad assistere alla quattordicesima giornata di corse che s'impernia sull'handicap Determination.

Il programma s'inizia col Premio Chiusi nel quale *Algonquin*, che domenica prossima deve correre il «Parioli», non dovrebbe esservi battuto ad 11 chili e mezzo di distacco da *Poggio di Siena* che è il migliore dei vecchi. Il campo è completato da *Caucaso* che ha già vinto alle Cascine con un peso piuma.

Indichiamo: ALGONQUIN - *Poggio di Siena*.

La scuderia di Berlingieri va nettamente preferita nell' «handicap» Premio Falconara nel quale possono montare soltanto gli allievi fantini. Fra gli altri *Breezer* può, all'attuale distacco di peso, precedere *Baby Nic*.

Indichiamo: SCUDERIA BERLINGIERI - *Breezer*.

Nel Premio Fornello farà la sua prima apparizione in pubblico in Italia *Fulgurante*, una bella grigia da *Isard II* e *Mirabolante* vincitrice in Francia dell'ultima delle tre corse disputate in un campo di venticinque partenti. Questo soggetto che sembra destinato alle grandi prove dell'annata, non dovrebbe essere battuto in questa compagnia, anche perchè riceverà un valido aiuto dalla sua compagna di scuderia *Passerose* che non è certo inferiore a *Miami*, l'avversario più autorizzato.

Indichiamo: SCUDERIA CENTURINI - *Miami*.

Il Premio Velletri verrà disputato soltanto dai tre anni, poichè *Miss* e *Dirce*, unici rappresentanti della vecchia generazione, non si presenteranno alla partenza. Fra i giovani si mettono in evidenza *Cicette* e *Canaserose* fra le quali la scelta è quanto mai delicata. Proveremo ad indicare la puledra di Fiermingo che recentemente si è ben comportata contro *Orasso*.

Indichiamo: CANASEROSA - *Cicette*.

Nell' «handicap» discendente Premio Determination il «top-weigh» è spettato ad *Ampezzo* per la brillante carriera fornita a due anni. In questa stagione, l'unica prova disputata non depone certo a suo favore tanto più che la linea di *Giogo*, indica nettamente *Machiavello*. Fra gli altri, *Burgundio* che ha corso bene con un peso grave e che accenna a ritornare nella sua forma migliore, non è da trascurarsi all'attuale scarto di peso. Fra gli altri si mette in evidenza *Canajoharie*.

Indichiamo: MACHIAVELLO - *Ampezzo* - *Burgundio*.

Nella corsa a vendere Premio Tirreno i tre anni affrontano per la prima volta la distanza di 2100 metri. Fra gli iscritti si mettono in evidenza *Mumetonka* e *Triona*.

Indichiamo: MUMETONKA - *Triona*.

Wncatena non dovrebbe avere rivali fra gl'iscritti del Premio Orbetello fra i quali si mette in evidenza *Oleandra*.

Indichiamo: WNCATENA - *Oleandra*.

La Coppa "Giuseppino Faelli,, consegnata al Club Alpino

L'on. Bottai esalta le virtù del giovane e l'opera d'arte

Giuseppino Faelli

Sapore dolce conduce le rose ai silenzi [dell'ombra.
Sapere te non prese con la sua blanda [mano.
L'alba ti prese, l'alba che distrugge le [stelle, e ti tolse
il fiore della vita che avevi colto appena.
Ora ai tuoi cari non resta che il memore [affanno del pianto...

Così il prof. Lattanzi, in una alata poesia, pianse la morte di un giovane che a 14 anni già aveva assunto la sua personalità: Giuseppino Faelli. Fu un lutto della scolaresca romana fra cui il Faelli può dirsi era già popolare: medaglia d'oro in un campionato di scherma, primo in ogni sport, in ogni iniziativa audace, in ogni generosità. E specialmente, negli ultimi tempi sciatore appassionato. Bellissimo, l'orgoglio di genitori comuni sarebbe stato certamente quello di eternarne le sembianze, con la creazione di qualche valente scultore, nel marmo, nel cimitero della loro Sala Baganza di Parma. Invece il suo bel volto resterà perennemente scolpito nei cuori di quanti lo conobbero. Ma il suo nome, le sue virtù, il suo monumento sarà un altro. Egli per volontà di Giulio e Levinia Faelli, i genitori, sarà eternato in un'opera d'arte che ricorderà la sua passione e i suoi desideri d'italiano nuovo, quella passione che coi suoi compagni viveva ardentemente per la grandezza dell'Italia: lo sport.

Era socio del Club Alpino Italiano, correva su per i monti come il camoscio.

E allora essi pensarono di regalare al Club Alpino una Coppa, da contestarsi fra gli alunni delle scuole di Roma: il sogno fu divinato da Renato Brozzi, il continuatore di Cellini, da Brozzi che aveva conosciuto ed amato Giuseppino.

Un dettaglio della superba Coppa

E il monumento è stato compiuto, il magno cesello ha lavorato tre anni. La coppa di argento massiccio, è meravigliosamente bella. Quattro schili si ergono maestosi e snelli dalla base: dagli schili escono, al vertice ali d'aquila: s'intravede fra esse qualche lembo di cielo: turchino dall'azzurro limpidissimo. E sulle ali di aquila, leggera esce la coppa e lapidariamente col nome di Giuseppino Faelli e le date XXVII-VII-08 — XIX-XI-XXII) ha scritto Emilio Bodrero, anch'egli amico del giovinetto: «*Salite ove io giunsi ed oltre perchè fra candore di nevi ed azzurro di cielo arda pura giovinezza perenne l'amore d'Italia*». L'altezza della coppa è di 65 centimetri.

Ieri, nel luminoso studio di Brozzi a Villa Strohe-Fern è avvenuta la consegna della Coppa al Club Alpino e per esso a S. E. l'on. Bottai, presidente. Cerimonia piena di poesia e di cuore. Giulio e Levinia Faelli non piangevano più: il loro Giuseppino riviveva e restava nel mondo attraverso la sua coppa. E rivisse in tutta la sua anima nelle poche commosse parole dell'on. Bottai che magnificò e fuse insieme l'opera d'arte e le virtù del giovane, simbolizzate nel capolavoro del Brozzi. Sorrisi e lacrime per l'anima che tornava alla vita, fra il sole ed il verde di una giornata di primavera.

L'artefice: Renato Brozzi

Vi erano anche gli amici indivisibili di Giuseppino, Augusto Maggi e Peppino Pellicciari — li mettiamo per primi per un diritto sentimentale — S. E. Bodrero, il conte Salimei, provveditore agli studi, il prof. Farinacci rettore del Nazareno, il prof. Emiliani (il maestro insigne di Giuseppino), l'avv. Musi, il marchese de la Riva Aguero, l'illustre storico peruviano, il principe di Monte Leone, la famiglia Pellicciari, la famiglia Spinelli, la signora Sesti, la signora Amalia Faelli che rappresentava anche il marito senatore Emilio, ancora infermo, e il prof. Giovannoni, e l'avv. Bacchiani del Club Alpino al quale molto si deve e l'on. Dudan che è sempre presente ove c'è da celebrare un'opera d'arte, e il collega Bacchiani ed altri amici di Giuseppino e della sua famiglia.

Dovevamo assistere ad una commemorazione ed assistemmo invece ad una resurrezione.

TIRO A VOLO

Brunori vince la coppa di S. E. Teruzzi

Le Gare di Tiro al Piattello e allo storno svoltesi alla Garbatella hanno costituito una giornata sportiva monstre. Circa 40 tiratori si sono succeduti sulla pedana del simpatico «stand» e un numeroso concorso di pubblico ha contribuito a rendere interessantissima la riunione primaverile fiorita di uno sciame di belle e gentili signore: Maria Schiavo, Nardilli, Perilli, Galeazzi, Febbraro, Grazia Monestiroli, Giuditta Monestiroli, Banchetti Bettina, Copello, Rinaldi, D'Arcangeli, Palmieri, Barchiesi, Mila e le signorine Banchetti, D'Arcangeli, Ester, Carla e Annita Magrini, Denaro Alba e altre ammirate ma non identificate.

Con queste riuscitissime manifestazioni domenicali la Favore passa di successo in successo e attira a sè tutto il fior fiore dei fucili romani cordialmente fusi in uno spirito di amichevole intesa. Alla Segreteria della Società affluiscono ogni giorno nuove domande di ammissione fra le quali figurano quelle assai pregiate di signore e signorine.

Ecco i risultati:

Tiro n. 12 (Piattello) Categoria Senior: 1. e 2. premio divisi fra il commendator Ettore Stacchini e Pochettino Adamo con 6 su 6; 3. premio Rinaldi Alfredo con 5 su 6.

Categoria Junior: 1. e 2. premio divisi fra Allegretti cav. Amerigo e Perilli avv. Gian Francesco con 6 su 6; 3. premio Marini rag. Stefano con 7 su 8.

Categoria novizi: 1. premio Pochettino Carlo con 5 su 6; 2. premio M. Parisi con 4 su 5; 3. premio Sanipoli Tullio con 3 su 4.

Tiro n. 13 (Piattello) Coppa di S. E. Teruzzi - Categoria Senior. 1. Premio e *Coppa S. E. Teruzzi* Brunori Pietro con 25 su 25; 2. premio Lombardi Odoacre con 24 su 25; 3. premio Ruggeri Filippo con 16 su 17; 4. premio Rossi Amerigo con 13 su 14.

Categoria Junior: 1. premio Austeri Francesco con 17 su 18; 2. premio Barchiesi dott. Vertunno con 16 su 18; 3. premio Monestiroli Antonio con 16 su 18; 4. premio M. Parisi con 13 su 15.

Poules A. (Storno): 1. premio Giacchini Oberdan con 4 su 4; 2. premio Monestiroli Antonio con 4 su 5; 3. premio Rinaldi Alfredo con 4 su 5.

Poules A. (Piattello): 1., 2. e 3. premio divisi fra Rinaldi Alfredo, Giacchini Oberdan e Lombardi Odoacre con 8 su 8.

Tiro n. 14 (Storno) - Tiro Gastronomico - Categoria Senior: 1. e 2. premio divisi fra Brunori Pietro e Giacchini Oberdan con 8 su 8; 3. premio Mauri Enrico con 7 su 9; 4. premio Conti Pasquale con 5 su 6.

Categoria Junior: 1. premio Bertollini cav. Enrico con 5 su 5; 2. premio Baccelli Guido con 5 su 5; 3. e 4. premio divisi fra Castellani Achille e Salvati Bernardino con 5 su 6.

Categoria novizi: 1. 2. e 3. premio divisi fra Palmieri Armando, Marini rag. Stefano e Allegretti cav. Amerigo con 4 su 4.

Tiro n. 15 (Piattello) Categoria Senior: 1. premio Giardi Adriano con 9 su 9; 2. premio Brunori Pietro con 8 su 9; 3. premio diviso fra Pochettino Adamo e Giacchini Oberdan con 7 su 8.

Categoria Junior: 1. premio Copello Luigi con 6 su 6; 2. premio Galeazzi prof. dott. cav. uff. Riccardo con 8 su 9; 3. premio Bertollini cav. Enrico con 7 su 9.

Categoria novizi: 1. premio Magrini Luigi; 2. premio Sanipoli Tullio.

In attesa della riunione all'Adriano

Magliozzi e Sili si preparano

Dopo non indifferenti traversie, il neo organizzatore sig. Sella è riuscito a varare al completo il programma della riunione che vedrà il suo svolgimento il 31 corrente al Teatro Adriano, programma complesso e che presenta quattro incontri professionistici di reale valore e dal lato tecnico e da quello puramente sportivo.

Un match che per la notorietà dei suoi protagonisti presenta spiccati caratteri di popolarità, è quello che vedrà Oriando Magliozzi, l'attuale campione d'Italia dei pesi mosca, contro lo *challenger* Sili Giovanni, un elemento che è più di una promessa e che per le sue spiccate qualità tecniche ed atletiche si è guadagnata la fiducia non solo dei numerosi «supporters» ma anche di parecchi tecnici. Vecchia ruggine per ragioni di rivalità sportiva è tra Magliozzi e Sili, ruggine che è fomentata dai fautori dell'uno e dell'altro e che esorbita financo da quelli che sono i limiti della competizione sportiva. Le scommesse ed i si dice s'incrociano con abbondanza questi di particolari più o meno inediti sull'attuale forma dei due campioni. La curiosità ingigantisce al punto che gli allenamenti sono seguiti da una vera folla di appassionati che scrutano, commentano e raffrontano i progressi dei due piccoli forti atleti. Buon per loro che tanto Sili che Magliozzi sanno rimaner calmi nell'ambiente di nervosismo che li circonda e, allenandosi con minuziosa cura consci della severa prova che li attende, realizzano progressi non indifferenti. Magliozzi si trova in una forma veramente superba e per fiato e per potenza e per tecnica di giuoco, Sili impressiona per la velocità, per la varietà del proprio stile e per la potenza che realizza dalla velocità e dalla precisione dei suoi colpi. Così perfettamente allenati e preparati, animati dal puntiglio ch'essi porranno nella lotta, il combattimento assumerà fasi di alto interesse e di emotività e riuscirà, ne siamo certi, aspro e grandemente brillante insieme.

Abbiamo già accennato al resto del programma: Mario Farabullini sarà opposto al milanese Bonelli, il medio Oldani affronterà l'ex campione di Francia Desprey, e Ubaldo farà la «rentrée» sui nostri «rings» dopo le affermazioni colte nel Belgio, incontrando al limite di kg. 74 il prima serie di Francia Bouquet.

Una riunione interessante nel suo complesso e che sarà bene accolta dalla massa degli appassionati di boxe.

Marfurt Fernando contro Pathier

nella riunione di sabato al "Kursaal,,

Di buon interesse si profila la riunione che il neo organizzatore sig. Parrozzi farà svolgere sabato prossimo nel Teatro Kursaal. L'incontro principale del programma sarà quello tra Fernando Marfurt — che si è imposto all'attenzione dei tecnici con la superba vittoria riportata nell'ultima riunione all'Adriano sul belga Hebrans — e Pierre Pathier, un prima serie di Francia che è favorevolmente noto al nostro pubblico, non solo per il suo ricco «record» ma per le brillanti vittorie conseguite sui nostri «rings» contro uomini del valore di Bruno Petrarca e di Venturilli. Abile combattente, buon incassatore e duro picchiatore, egli sarà un duro osso da rodere per il coriaceo Marfurt che dovrà contro di lui dimostrare che la vittoria su Hebrans fu dovuta ad una effettiva superiorità di valore.

Una nuova affermazione di M. Farabullini

sull'americano Mickey Tress

ALESSANDRIA (Egitto), 23.

A soli tre giorni di distanza dal precedente «match» che vedeva il campione d'Italia Mario Farabullini vincitore per C. o. al 6. round dell'americano Mickey Tress, ha avuto luogo al «Winter Follies» l'atteso «match» rivincita in quanto i fautori dell'americano ritenevano che l'esito del precedente «match» fosse stato da attribuire più alla sorte che non alla effettiva superiorità dell'italiano.

Il nuovo incontro ha richiamato una folla immensa per quanto, per ragioni contrattuali, fosse stato disputato alla distanza di 8 «rounds» e senza decisione arbitrale. Fu battaglia di leoni, non di uomini, perchè venne combattuta aspramente dall'inizio alla fine senza un attimo di tregua durante le riprese. Tress usò di tutti i trucchi ed i colpi permessi dal regolamento americano e varie volte colpì con forza la nuca dell'italiano che, noncurante, resse sempre con maggiore ardore e seppe e volle imporre autoritariamente la propria superiorità. Una vera folla di americani assisteva alla rude battaglia aizzando ed incoraggiando ad alta voce il proprio beniamino, ma Farabullini, sostenuto dalla pur numerosa colonia italiana seppe tenere ben alti i nostri colori riuscendo alla fine, in seguito al netto vantaggio conseguito, a riscuotere gli entusiastici applausi del pubblico.

Spettacoli del 23 Marzo

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. RIVISTE «LA NUOVISSIMA»
MERCOLEDI' 23 — Ore 21,30 Replica della applaudita Rivista di Riff e Bel Ami

La valigia delle Indie

GIOVEDI' 24 — Prima rappresentazione della Rivista: GATTE DI LUSSO

TEATRO QUIRINO
COM. CAPODAGLIO-RACCA-OLIVIERI
MERCOLEDI' 23 — Ore 21 La commedia di Guglielmo Zorzi:

La vita degli altri
Novissima

ADRIANO — Comp. operette Angelini — Ore 21: *La Bajadera*.
ARGENTINA — Comp. dramm. L. Pirandello — Ore 21: *Bellinda e il mostro*.
ELISEO — Comp. di operette Ricciolì — Ore 21: *Amori ungheresi*.
INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Ore 21.30: *Inferno*.
MANZONI — Comp. napoletana di Scarpetta — Ore 21: *Si fittano camere*.
MORGANA — Comp. De Marco — Ore 16: *Il paese dell'amore*.
ODESCALCHI — Comp. veneta Baseggio — Ore 21: *Barufe in famegia*.
VALLE — Comp. comica A. Baghetti — Ore 21: *La gloria e suo marito*.

CINEMATOGRAFI

APPIO — *La castellana del Libano*.
EXCELSIOR — *L'usignolo*.
CAPRANICA — *Capricci di donna*.
CORSO — *La grande parata*.
IMPERIALE — *Il ventaglio di Lady Windermere*.
MODERNISSIMO — *I cabarets di Parigi*.
MODERNO — *La mia piccola amica*.
ORFEO — *Pony express*.
QUATTRO FONTANE — *Il re di Roma*.
SALA REGIA — *Tentazioni di Satana*.
SUPERCINEMA — *Napoli è una canzone*.
TRIONFALE — *Il circo del diavolo*.
VOLTURNO — *Leggenda di Schib*.

GLI SPETTACOLI

La commemorazione di Beethoven all'Augusteo

Mentre tutto il programma di questo anno è improntato alla celebrazione del centenario beethoveniano, solennità più precisa sarà a questo riguardo il concerto di domenica 27 all'Augusteo: alle ore 16, coincidendo quasi esattamente col centenario della morte di Beethoven, avvenuta il 26 marzo 1827 a Vienna.

Il programma di domenica sarà pertanto composto di tutte composizioni beethoveniane: l'ouverture dell'*Egmont*, l'Oratorio *Cristo sul Monte degli Olivi* e la *Quinta Sinfonia*.

Dirigerà il direttore stabile maestro Molinari, che avrà perciò in questo concerto il merito della prima esecuzione del *Cristo sul Monte degli Olivi*, oratorio per soli, coro e orchestra. Il Coro dell'Accademia è stato preparato con ogni diligenza e fervore dal maestro Bonaventura Somma, e all'esecuzione prenderanno parte illustri cantanti, quali Laura Pasini soprano, Michele Baggini tenore, Felice Belli basso.

"Bellinda e il mostro,, all'Argentina

Ricordiamo che questa sera alle ore 21 precise la Compagnia diretta da Luigi Pirandello darà la tanto attesa novità: *Bellinda e il mostro*, fiaba di tutti i tempi e di tutti i luoghi, sei episodi di Bruno Cicognani, prima rappresentazione in Italia.

Alla chiusa del terzo episodio un trio composto di Celesta, Arpa e Violino eseguirà musiche composte da Vito Frazzi del Conservatorio di Firenze.

I figurini dei costumi sono di Enrico Sacchetti; le scene, su bozzetti di Virgilio Marchi, sono state eseguite dal prof. Polidori.

Molte sono le prenotazioni, facile quindi il prevedere un teatro affollato da pubblico scelto ed elegante.

Il pianista Cortot a S. Cecilia

Il pianista Alfred Cortot, artista insigne di fama mondiale, che il pubblico di Roma ricorda per i successi ottenuti negli anni scorsi all'Augusteo e nella Sala Accademica di Santa Cecilia, darà venerdì 25 corrente alle ore 16, un concerto nella stessa Sala Accademica. Il programma, della maggiore importanza ed attrattiva, comprende: 1. Vivaldi: *Concerto da camera*; 2. Chopin: *12 Studi*; 3. Debussy: *Primo libro dei Preludi*; 4. Moussorgsky: *Tableaux d'une exposition*.

Al Teatro di burattini del Mago Merlino

Ciambellino, il piccolo eroe prediletto dai fanciulli di Roma, è arrivato in Cina e rappresenterà domani, giovedì, alle 15,30, alla Casina delle Rose: *Nel paese dei codini*, brillantissimo episodio del suo *Giro del Mondo*. Egli ed i suoi compagni burattini compiranno le loro fantastiche azioni e danzeranno i loro balletti in una mirabolante cornice scenica allestita dall'architetto Mastrocinque, mandando certo in visibilio i piccoli... ed i grandi assidui del teatrino. L'ingresso è di L. 3.

Alla Sala Sgambati

Dopo il più che lusinghiero successo ottenuto recentissimamente e in seguito alle insistenti richieste dei numerosi ammiratori, le due eccellenti concertiste Adele Mazzucchelli-Bignami, violinista e Anna Maria Seppilli, pianista, daranno un nuovo concerto alla Sala Sgambati, giovedì prossimo alle ore 17,30. Il programma, vario e interessante, comprende la *Ciaccona* di Vitali, la *I.a Sonata* di Beethoven e il *Trillo del Diavolo* di Tartini, per violino; la *Toccata e Fuga in re min.* di Bach-Tausig, un *Preludio* ed uno *Studio* di Chopin, *Mignardises* e *Danza d'Olaf* di Pick-Mangiagalli, la *Danza spagnola* di Granados e *Triana* di Albeniz, per pianoforte.

Concerto d'organo del M.o Vignanelli

Giovedì 24, alle 17,30, nell'Aula Gregorio XIII della Pont. Scuola Superiore di Musica Sacra (Piazza S. Agostino 20) avrà luogo il concerto d'Organo del maestro Ferruccio Vignanelli, organista di S. Luigi dei Francesi.

Il programma comprende composizioni degli autori: Bach G. S., Franck C., Pasquini B., Bossi M. E., Vierne L., Liszt F.

AL QUIRINO — Il bel successo ottenuto ieri sera alla prima rappresentazione della commedia di Zorzi: *La Vita degli altri*, fu pienamente confermato dal numeroso pubblico convenuto.

La Capodaglio, il Racca, l'Olivieri, il Cimara e tutti i loro eccellenti coadiutori furono festeggiatissimi e chiamati innumerevoli volte al proscenio. Stasera alle ore 21 il lavoro si replica a grande richiesta.

ALL'ELISEO — Stasera terza replica della bella operetta: *Amori ungheresi* del maestro Krausz che anche ieri sera alla seconda replica ha fatto affollare il simpatico teatro Eliseo. Nanda Primavera, Guido Riccioli, Clara Sardi, Ubaldo Torricini, Alberto Prot, Minnie De Santis, i Rosa ed il maestro Domenico Bazan si ebbero applausi a scena aperta e alla fine di ogni atto.

Applaudita anche la prima ballerina Renée Boremann.

Sabato 26 corrente avrà luogo la serata di gala pro Monumento al Bersagliere, con l'operetta *Acque chete* del maestro Giuseppe Pietri che verrà espressamente a Roma per dirigere lo spettacolo. E' assicurato l'intervento alla serata, di S. A. la Principessa Giovanna di Savoia. La vendita dei biglietti è già aperta.

AL MARGHERITA — Continua il successo della divertente rivista: *La valigia delle Indie*, per merito di Milly I e di tutti i bravi artisti della Nuovissima.

Questa sera alle ore 21.30 precise altra replica. Domani prima rappresentazione della nuovissima rivista in 2 atti e 10 quadri di Ripp e Bel Ami: *Gatte di lusso*.

ALL'ODESCALCHI — Ieri sera la ripresa della brillantissima commedia di Svetoni, «Xe arivà el Castigamatis», ha dato ancora una volta agio ad un pubblico plaudente e numerosissimo di apprezzare in tutto il loro valore i bravi attori della Compagnia Baseggio e la creazione che il Baseggio fa di ogni tipo della commedia del suo repertorio.

Quest'oggi: *Barufe in famegia*, tre atti di G. Gallina.

AGLI INDIPENDENTI — La prima replica di *Inferno*, mistero contemporaneo in sette quadri di Umberto Barbaro e Bonaventura Grassi — pubblicato dalla «Ruota Dentata» è già in vendita — ha avuto confermato ieri sera agli Indipendenti di Bragaglia il felice successo conquistato alla prima rappresentazione. Mina della Pergola, Chiurazzi, Meloni Vucotich, Renato Sacrivante e gli altri furono molto applauditi.

Dopo gli Indipendenti alle ore 1.30 di notte, per i soci del Circolo lavorerà la Compagnia n. 2 di Bragaglia e Miche Michailoff darà la prima replica del suo riuscitissimo programma di «Teatro Miniatura» russo, eseguito da artisti russi.

ALLA BOMBONIERA — Alle ore 18 e 21.30: *Addio Tabarin*. Sabato: *Fifì di Christine*, nella interpretazione di Luigi Meranzi e con il debutto del comico A. Ragusa.

AL MANZONI — Continuano, sempre con vivo successo le repliche della nuova commedia di E. Lubrano: *Si fittano camere*.

AL MORGANA — Replica della graziosa commedia musicale: *Il paese dell'amore*.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

I PROBLEMI SINDACALI

Per l'organizzazione dei marittimi

Le riunioni tenute ieri al Ministero delle Comunicazioni per la questione dei dipendenti delle aziende di trasporti marittimi ed aerei hanno portato a buona conclusione. L'adunanza del pomeriggio aveva inizio alle 17 e terminava poco dopo le 19; e subito veniva diramato il seguente comunicato ufficiale:

Le quote di caro-viveri

«I rappresentanti della Confederazione Fascista delle Imprese Trasporti Marittimi ed Aerei e della Federazione Autonoma Fasciste degli addetti alle imprese dei trasporti marittimi ed aerei, riunitisi in Roma il 22 marzo 1927, nel Ministero delle Comunicazioni, sotto la Presidenza di S. E. Pala, Sottosegretario di Stato della Marina Mercantile e con l'intervento del rappresentante del Ministero delle Corporazioni, e del Direttore Generale della Marina Mercantile, convengono:

«1. di rinviare alla seconda decade del mese di giugno p. v. le trattative per stabilire, in relazione con i numeri indici del costo della vita e con le possibilità dell'industria dell'armamento, le quote di caro viveri per il personale, da avere effetto dal 1. luglio 1927, senza necessità di reciproca disdetta.

«2. Di mantenere fino al 30 giugno le quote di caro viveri oggi applicate.

Intervista con l'on. Magrini

Dopo la riunione abbiamo potuto avvicinare l'on. Magrini commissario all'Associazione Marinara, al quale abbiamo chiesto impressioni sui risultati della riunione odierna e sul lavoro che egli svolge per assolvere il compito importante che gli è stato affidato:

— Con la definitiva approvazione del regolamento organico per le linee sovvenzionate maggiori avvenuta; con la conclusione dell'accordo odierno — ha cominciato col dirci l'on. Magrini — sul mantenimento inalterato del carovita fino a tutto il 30 giugno prossimo; e con la ormai vicina approvazione del contratto tipo di arruolamento per le linee sovvenzionate maggiori, ho potuto provvedere ai più urgenti problemi che interessano la gente di mare e che ho trovato pendenti all'atto dell'assunzione del mio ufficio.

— Quale altro lavoro notevole ha ora in preparazione?

— Sto procedendo ora — ci ha detto il commissario all'Associazione Marinara, che alla ottima preparazione politica unisce una provata ed apprezzata capacità in materia sindacale — sto procedendo ora alla preparazione per la discussione degli altri regolamenti organici e dei contratti tipo; e sto esaminando la situazione finanziaria dell'Associazione, nell'intento di ridurre al minimo possibile lo sforzo richiesto a tutti i marittimi. Nel contempo voglio assicurare un funzionamento organico dell'Associazione Marinara, sopra tutto nel campo dell'assistenza.

— Ci consta che nel campo della previdenza sopratutto ella svolge un'attività sommamente intensa... — abbiamo rilevato.

E l'on. Magrini ha completato così subito la nostra frase: « Ho già chiamato a me molti dei delegati compartimentali; e già ho anche raccolti i dati per l'esame della situazione delle rispettive Delegazioni. In breve conto di poter completare l'esame e di essere così in grado di prendere senz'altro le opportune misure. Ma appunto — come ella giustamente diceva — il problema al quale ho già cominciato a dedicare la massima attenzione è *quello che tocca la previdenza per tutti i marittimi*, problema che appunto considero essenziale e centrale dell'Associazione.

— A qual punto si trova l'organizzazione degli aerei?

— Per quanto riguarda l'organizzazione degli aerei io ho iniziato il lavoro relativo, che si trova attualmente allo stato di embrione. Però mi auguro di riuscire a spingere rapidamente anche questo lavoro al necessario sviluppo.

« Insomma — ha concluso l'on. *Magrini congedandoci, per allontanarsi con alcuni Delegati dell'Associazione che erano ansiosamente ad attenderlo* — io svolgo il mio lavoro con tutte le mie forze, con ardore e con alacrità: e debbo dire che esso mi è facilitato dal fatto di avere trovato un'atmosfera di viva simpatia e di benevolenza ed aiuti sinceri da parte di tutti gli organi del Governo, delle organizzazioni sindacali e del Partito. E per questo mi sento incuorato a procedere con animo sicuro per assolvere al duro compito che mi è stato dato ».

G. ROSATI

L'inquadramento sindacale
delle aziende editrici di giornali

MILANO, 23. — L'Associazione Nazionale Fascista Editori Giornali comunica:

«Tutte le aziende editrici di quotidiani e periodici in genere devono essere inquadrate nella Associazione Nazionale Fascista Editori Giornali con sede amministrativa in Milano, via Ciovasso, 4.

Per le denunzie del personale dipendente (dirigenti, redattori, impiegati di amministrazione, operai, etc.) e per il versamento dei contributi saranno date istruzioni a mezzo stampa e circolari. Per le tipografie dove si stampano quotidiani e periodici bisogna distinguere: 1.o le tipografie adibite esclusivamente alla stampa di quotidiani e pubblicazioni accessorie che siano gestite direttamente dalla azienda editoriale giornalistica sono inquadrate nella Associazione Nazionale Fascista Editori Giornali; 2.o le tipografie che lavorano per conto di terzi (anche se reparti gestiti da azienda editoriali giornalistiche) sono inquadrate nella Unione Industriale Provinciale sezione grafici.

Collaborazione in atto

In seguito al mandato conferito dalle rispettive organizzazioni all'on. Corrado Marchi, presidente generale della Confederazione nazionale fascista dei trasporti terrestri e della navigazione interna, e all'on. Livio Ciardi segretario generale della Federazione nazionale dei trasporti terrestri, per risolvere la contestazione sorta fra la Direzione delle Ferrovie complementari sarde e il personale circa una nuova concessione di caroviveri, gli on.li Ciardi e Marchi hanno di comune accordo risolta la dibattuta questione, tenendo presente nella decisione tanto le ragioni dell'Azienda quanto quelle del personale.

Con deliberazione adottata decidono: *a)* l'aumento del caroviveri suppletivo di L. 50 mensili concesso in seguito al R. D. L. 9 maggio 1926, n. 848 sarà dalla Società per le ferrovie complementari della Sardegna continuato al proprio personale fino al 30 giugno 1927, alla quale data — salvo nuovi provvedimenti legislativi — verrà a cessare anche il precedente caroviveri suppletivo concesso in base al R. D. 9 aprile 1925, numero 414; *b)* i due caroviveri suppletivi di cui sopra vengono aumentati di L. 25 mensili sempre fino al 30 giugno 1927, salvo che non intervengano tempestivamente nuovi decreti prorogativi di quelli n. 414 del 1925 e n. 848 del 1926.

Il contratto di lavoro risiero

In una riunione, tenuta presso il Ministero delle Corporazioni, sono state concordate, fra la Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori e la Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti, le condizioni del contratto di lavoro collettivo, da valere per la compagna risiera del 1927. Oltre le condizioni generali di carattere tecnico ed assistenziale, sono state, in detta riunione, determinate le tariffe, nella misura che segue:

A) Pei mondariso locali: 1) Provincia di Pavia: pel circondario di Pavia lire 17,50; pel circondario di Mortara lire 18, 50; 2) Provincia di Novara L. 18,50; 3) Provincia di Milano: pel circondario di Milano L. 17,50; pel circondario di Lodi L. 17,10; 4) Provincia di Cremona pel circondario di Cremona L. 17,10; 5) Provincia di Vercelli (le tariffe saranno concordate localmente).

B) Per le mondine forestiere L. 18,50 per tutte le provincie risicole, calcolando il vitto in L. 3.

Alla presenza dell'on. Bottai, è stato poi confermato, dalla Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori, l'impegno di far rispettare integralmente i patti agricoli e le tariffe in vigore, nelle provincie, per le quali i patti e le tariffe siano prorogati.

Un omaggio al Duce
degli italiani di Grombalia

Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Chigi, l'on. Luigi Macocchi, che gli ha presentato il sig. Pietro Rizzo, il quale, a nome di un gruppo di agricoltori di Grombalia di Tunisia, gli ha offerto un tappeto di Keruan e gli ha espresso inoltre i sentimenti di assoluta devozione di quella nostra colonia.

La proroga del termine per le pensioni
dei caduti per la causa nazionale

La Gazzetta Ufficiale pubblica il Regio Decreto-legge 17 marzo 1927, n. 398, con il quale il termine per la presentazione delle domande di pensione da parte dei minorati e delle famiglie dei caduti per la causa nazionale in seguito ad eventi verificatisi dal 23 luglio 1919 al 31 ottobre 1922 è riaperto e prorogato al 30 aprile 1927 e per i residenti all'estero delle Colonie al 30 giugno 1927.

Il traffico ferroviario delle merci

Il movimento delle merci è stato nel febbraio di quest'anno superiore a quello del febbraio dell'anno passato.

Il quantitativo di carri impiegati pel carico è stato di cinquecentootto mila, invece che di cinquecentodue mila, con un aumento dunque di seimila carri.

Le tonnellate di merci accettate per il trasporto sono state quattro milioni e novecentosettantadue mila invece che quattro milioni e novecentosessantaquattro mila, con un aumento quindi di otto mila.

Il carico ai porti si manifesta abbastanza migliore. Le tonnellate caricate sono state di un milione e duecentoquarantasette mila, invece che di un milione e duecentoquarantatre mila con un aumento pertanto di quattro mila.

Il traffico internazionale palesa chiaramente i progressi compiuti dalla nostra esportazione: le tonnellate espatriate sono state duecentododici mila invece che duecentoum mila, con un conseguente aumento di undici mila.

Nuovi servizi automobilistici
di gran turismo

Presso il Ministero dei lavori pubblici, e con l'intervento dei rappresentanti dei Dicasteri interessati, dell'Amministrazione ferroviaria e dell'ENIT, ha avuto luogo una adunanza complementare alla Conferenza Internazionale per i servizi automobilistici di gran turismo estivo, riunitasi testè a Merano.

Fra le importanti decisioni vi è quella della istituzione di speciali tessere turistiche che nell'estate faciliteranno il passaggio dalla Savoia e dal Delfinato per mezzo di servizi automobilistici italo-francesi a quanti vorranno venire in escursione di pochi giorni al di qua delle Alpi attratti dal fascino della Val d'Aosta e delle altre pittoresche valli piemontesi.

Particolare importanza hanno le decisioni relative alla istituzione di nuove linee automobilistiche a lungo percorso che allacceranno fra di loro con materiale migliorato e unificato notevolissimi centri turistici.

Eccone l'elenco: Linea bisettimanale diretta Ginevra-Gran San Bernardo-Torino; Gruppo di linee in partenza da Gressoney-La Trinité per Torino, Santhià, Cogne, il Grande e il Piccolo San Bernardo; Linee dirette da Milano per Lugano, per Madesimo e per San Pellegrino; Linea diretta Brescia-Lago di Garda (Gargnano); linee facenti capo a Merano da Landeck, Innsbruck, Bolzano e Molveno; — Linea diretta Riva-Castel Toblino-Trento; Linea Trento-Cortina d'Ampezzo per Val di Cembra; Linee Dobbiaco-S. Candido-Sesto-Valle Fiscalina e Dobbiaco-Lago di Braies.

Inoltre dal maggio all'ottobre funzionerà con tutta probabilità un servizio di gran lusso settimanale fra Roma e Firenze, toccando, lungo il percorso: Viterbo, Orvieto, Assisi, Perugia, Pienza, Siena e San Gimignano.

23 Marzo 1919

MILANO, 23 — Arnaldo Mussolini rievoca oggi, 23 marzo, il giorno preciso in cui Benito Mussolini dalla tribuna del *Popolo d'Italia* chiamò a raccolta i disperati dell'amor patrio, e le vicende del 1919 che portarono alla fondazione dei Fasci di Combattimento: e si augura che la giornata odierna diventi, come il 28 ottobre, festa nazionale.

Ricordato che un uomo solo, Benito Mussolini, non ebbe sgomento dei primi insuccessi e come il Fascismo sorse con poche idee quadrate non miracoliste in armonia coi tempi, lo scrittore giunge in rapida sintesi fino alla Marcia su Roma per rilevare come i molti seguaci del Fascismo sbucarono poi. Infatti i Fasci Italiani di Combattimento operarono il miracolo della resurrezione nazionale ed invano si accanirono contro di essi, Nitti, Giolitti, Bonomi e Facta perchè il Fascismo, dopo tre anni, potè attingere la meta più elevata: governare l'Italia.

« Constatiamo — continua Arnaldo Mussolini — che i tre anni di guerra fascista, i quasi cinque anni di governo, sono più suggestivi delle parole e stanno ad indicare che l'inizio del movimento fascista debba considerarsi ai fini nazionali una data di carattere storico. Piazza San Sepolcro avrà a suo tempo dei fanatici come la borgata di Pontida ».

Accennato poi alle cerimonie che si svolgeranno domenica prossima con la leva fascista degli Avanguardisti lo scrittore dice che con l'immissione di questi nel Partito nuovi alimenti scorreranno nelle nostre vene mentre nuove vittorie, sopra noi stessi e sugli altri, attende la Patria ».

L'articolo conclude: « Nel saluto ai giovani, nel giorno ricorrente, è dolce ricordare la giornata solitaria nella città tumultuosa, la giornata del 23 marzo 1919 che ai fini supremi del Fascismo sarà ora e sempre ricordata e benedetta come una superba lampada di vita ».

* * *

Stamane a Palazzo Viminale il Capo del Governo e Duce del Fascismo Mussolini ricevendo il segretario generale del Partito on. Turati ed il Capo di S. M. della Milizia gen. Bazan ha dato le definitive disposizioni per l'organizzazione delle solenni cerimonie del 27 marzo a celebrazione dell'ottavo Annuale dei Fasci di Combattimento.

L'on. Turati partirà questa sera per Milano e Brescia e sarà di ritorno a Roma la mattina di domenica prossima.

Le vicende della Pineta di Viareggio
Saverio e Sisto di Borbone vogliono un'indennità

VIAREGGIO, 23. — Come è noto nella primavera scorsa, cioè dopo sei anni di polemiche e trattative il Comune acquistava in proprietà dall'arciduchessa d'Austria Bianca di Borbone versando alla medesima tre milioni la pineta di cui si vanta la nostra città e che certo è la più bella d'Italia.

Si apprende ora che i principi Saverio e Sisto di Borbone-Parma dichiarandosi compartecipi con donna Bianca della proprietà del viale dei Tigli che corre in mezzo alla Pineta, reclamano una congrua indennità dal Comune di Viareggio il quale per altro pare che rinvierà la domanda dei Borbone alla loro cugina, come quella che avrebbe alienato il viale in questione senza averne il pieno possesso.

Sciangai terrorizzata da orde brigantesche
La difesa dei nordisti crolla anche a Nan Kin

SCIANGAI, 23.

La calma regna nella concessione internazionale che è percorsa da autoblindate.

L'esercito dello Sciantung ha cessato di esistere a Sciangai e un gran numero di soldati di questo esercito sono stati ammessi nella concessione dopo essere stati disarmati; i rimanenti sono passati ai sudisti.

La situazione si chiarifica e si spera che l'arrivo delle truppe regolari nazionaliste farà cessare i torbidi nella parte cinese della città.

In quest'ultima la notte scorsa è stata, secondo quanto riferisce il corrispondente della « Morning Post » una notte di terrore, perchè bande di malfattori si sono date al saccheggio, passando a filo di spada gli abitanti delle case e i padroni dei negozi, incendiando tutto quanto non potevano portar via. Molti cinesi furono uccisi dalla soldataglia avvinazzata.

I massacri di Chapei

Il maggior centro di disordini è il distretto cinese di Chapei dove i soldati nordisti in ritirata hanno distrutto e saccheggiato casa per casa, strade e quartieri interi, massacrando con efferrata crudeltà, perfino donne e bambini.

In molti casi sono state trovate per via delle dita insanguinate, recise dagli assassini per fare più presto ad impadronirsi degli anelli. Molte donne furono perfino spogliate a viva forza dai soldati i quali si impadronirono di una grande quantità di abiti femminili. Spesso, durante la notte, autocarri carichi di soldati e muniti di mitragliatrici, percorrono a grande velocità le strade del distretto di Chapei, sparando all'impazzata per obbligare gli abitanti ad abbandonare le loro case.

A seguito di questi eccessi una folla cosmopolita, fra cui sono molti inglesi e giapponesi, abitanti fuori dalla concessione internazionale, si è rifugiata nella concessione durante la giornata.

Trecento bambini, in parte cinesi e in parte stranieri, sono stati raccolti dentro la concessione e ricoverati in un convento francese.

Un altro telegramma alla « Morning Post » annuncia che nel pomeriggio di ieri è giunta a Shanghai la prima avanguardia di truppe cantonesi. Per andare incontro ai soldati nazionalisti, fuori della città, si sono formati appositamente due battaglioni di nazionalisti i quali fino a ieri avevano nascosto con molta prudenza, la loro tendenza favorevole ai cantonesi.

Questi due battaglioni in borghese hanno marciato solennemente attraverso le principali vie della città cinese e giunti fuori della città hanno salutato con alte grida di trionfo, i cantonesi.

A Pechino si crede ancora in un successo finale

PECHINO, 23.

Il generale Jang, capo dello Stato Maggiore delle truppe settentrionali, ha dichiarato che la sua sconfitta dinanzi a Sciangai era prevista data l'incerto atteggiamento delle truppe di Ciang Ciung Ciang, e la grande estensione della fronte che esse dovevano difendere. Il generale ha aggiunto che mentre Sciangai è importante politicamente, non lo è strategicamente. Le truppe settentrionali saranno concentrate a Nan King dove si opporranno seriamente alla avanzata dei cantonesi. La caduta di Sciangai non ha causato grande impressione a Pechino. I settentrionali sperano ancora nel successo finale.

Un telegramma della « British United Presse » da Sciangai dice però che corre voce che Nan King sia già caduta.

Dichiarazioni di Baldwin ai Comuni

Alla Camera dei Comuni il Primo Ministro Baldwin ha annunziato che ventitremila soldati nazionalisti erano ieri sera nelle vicinanze della concessione internazionale di Sciangai. La loro avanzata è stata facilitata dal fatto che il generale comandante le forze dello Sciangtung a Sciangai ha concluso un accordo con i nazionalisti. Baldwin ha aggiunto che la situazione nella concessione internazionale è salda. Si annunzia inoltre che i nordisti sgombrerebbero Sui Scou e che il Governatore militare dello Sciantung si prepara a difendere energicamente Nan-Kin.

Anche Nan-Kin è caduta

PARIGI, 23. — I giornali hanno da Londra: Si annunzia da Sciangai la caduta di Nan-Kin.

Gli avvenimenti cosidetti bellici cinesi seguitano a svolgersi con tutte le singolari caratteristiche della pratica guerresca di laggiù.

A parte taluni episodi di aspetto farsesco, come quello del generale ritiratosi in villa ad attendere gli eventi per gettarsi poi dalla parte del vincitore, sta di fatto che il contrasto fra cantonesi e nordisti non ha avuto sin' ora l'occasione di trasformarsi in urto armato sul terreno.

La vittoria cantonese consiste insomma in una marcia combinata con una sistematica ritirata dei nordisti, che nessun'altra velleità sembrano avere se non quella di sgomberare successivamente, senza colpo ferire, le zone minacciate dall'avversario.

I maggiori successi cantonesi, dalla presa di Han Cau a quella recentissima di Sciangai e Nankin, sono stati tutti, per l'appunto, di natura tranquilla; e se, come è accaduto a Sciangai, essi sono stati accompagnati da episodi cruenti, questi debbono attribuirsi unicamente alla ferocia della plebaglia o all'opera di bande brigantesche. Le dichiarazioni odierne dello sconfitto maresciallo Jang dovrebbero tuttavia far credere a un desiderio di riscossa da parte degli eserciti del Nord, e al fermo proposito di opporsi ad un'ulteriore avanzata delle truppe nazionaliste. — Ma nemmeno a farlo apposta, giunge contemporaneamente la notizia della caduta, o meglio dell'abbandono, di Nankin, la cui difesa doveva pure costituire, a detta di Jang e nelle intenzioni del Governo di Pechino, il caposaldo e l'inizio della progettata ripresa bellica dei nordisti.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 62.50, fine 62.60 — Consolidato 5 % cont. 77.15, fine 77.30 — Venezie 3.50 % 63.60 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 84, a scadere 84, meno il 7 per cento — Buoni del Tesoro quinquennali 88 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1925, 82, scadenza 1929, 81.30 — Buoni del Tesoro novennali 80.25 — Banca d'Italia 2060 — Istituto di Credito Fondiario 375 — Banca Commerciale Italiana 1244 — Credito Italiano 800 — Banco di Roma 116 — Istituto Credito Marittimo 505 — Commerciale Triestina 610 — Banca Nazionale di Credito 331 — Consorzio Mob. Fin 602 — Meridionali 605 — Tramways 250 — Navigazione 305 — Libera Triestina 385 — Cosulich 191 — Cotoniere 41 — Snia-Viscosa 204 — Soie de Chatillon 112 — Varedo 65 — Elba 50 — Metallurgica 120 — Ilva 197 — Montecatini 217 — Monte Amiata 222 — Antimonio 124 — Ansaldo 85 — Fiat 438 — Valdarno 132 — Sseo 112 — Terni 409 — Sip 145 — Gas di Roma 706 — Unes 106 — Azoto 218 — Elettrochimica 72 — Forni Elettrici 120 — Distillerie 122 — Zuccheri Romani 116 — Eridania 655 — Molini Pantanella 181 — Oleifici 86 — Bonifiche Ferraresi 302 — Fondi Rustici 209 — Immobiliari 606 — Beni Stabili 395 — Imprese Fondiarie 163.50 — C. F. Regionale 117 — Aedes 8.70 — Risanamento 1025 — Acqua Marcia 1950 — Condotte d'Acqua 365 — Serino 468 — Palermo 381 — Spalato 268 — Isonzo 95 — Marconi's Wireless 90 — Assicurazioni Vita 830.

CAMBI: Parigi 84.25-85.25 — Londra 105.45-55 — New York 21.71-73.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 62.60 — Consolidato 5 % 77.60 — Banca d'Italia 2060 — Banca Commerciale Italiana 1246 — Credito Italiano 800 — Banco Roma 115.75 — Credito Marittimo 510 — Meridionali 618 — Mediterranea 360 — Costruzioni Venete 185 — Rubattino 304 — Libera Triestina 400 — Cosulich 191 — Coton. Cantoni 3300 — Coton. Veneziano 171 — Cascami Seta 705 — Tessuti Stampati 675 — Linificio Canap. Nazionale 440 — Man. Coton. Meridionali 41 — Man. Tosi 276 — S. N. I. A. 205 — Unione Manifatture 406 — Ilva 196 — Metall. Italiane 120 — Miniere Elba 48 — Miniere Montecatini 219.50 — Off. Mecc. Breda 146 — Automobili Fiat 441 — Automobili Isotta 181 — Automobili Bianchi 53.50 — Off. Mecc. Miani 73 — Off. Mecc. Reggiane 48 — Adriatica di Elett. 309 — Edison 564 — Vizzola 790 — Marconi 90 — Acciaierie Terni 412 Distillerie Italiane 122 — Industrie Zuccheri 470 — Raffineria L. L. 545 — Petroli d'Italia 65 — Pirelli 656 — Fondi Rustici 209 — Beni Stabili - Roma 580 — Eridania 650 — Esp. Italo-Americana 304 Brasital 190.

CAMBI: Parigi 85.15 — Londra 105.47 1/2 New York 21.72 — Belgio 3.025 — Olanda 8.71 — Pesos oro 20.97 1/2 — Svizzera 417.25 — Berlino 5.15 — Spagna 383.30 — Bukarest 12.90 — Vienna 3.06 — Praga 64.75.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 per cento L. 62.65 Consolidato 5 per cento 77.05 — Banca d'Italia 2057 — Banca Commerciale Italiana 1245 — Credito Italiano 800 — Banco Roma 116 — Aedes 8.60 — Meridionali 615 — Mediterranea 362 — Rubattino 305 Cosulich 193 — Lloyd Sabaudo 265 — Snia 207 — Eridania 670 — Raffineria L. L. 570 — Industrie Zuccheri 481 — Gulinelli 158.50 — Acciaierie di Terni 416 — Ansaldo 84 — Ilva 195 — Miniere Elba 48.50 — Ferriere Voltri 324 — Metallurgica 117 — Molini Alta Italia 620 — Semolerie 740 — Silos 668 — Itala 26 — Spa 23 — Acquedotto Pugliese 314 — Tramways Genovesi 689 — Officine Elettriche Genovesi 278 — Fiat 442 — Beni Stabili 398 — Libera Triestina 389.

CAMBI: Parigi 85.125 — Londra 105.57 1/2 New York 21.735 — Svizzera 417.50 — Spagna 383.25 — Belgio 3,0225.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 per cento 65.30 — Magona d'Italia 609 — Fonderia Veraci 306 — Elba 50 — Monte Amiata 222 — Meccaniche 110 — Valdarno 138 — Molini Biondi 162 — Digerini Marinai 75 — Self 267 — Birra Paszkowski 15.75 — Conserve Torrigiani 10.50 — Scia 82.50 — Testi 47 — Fondiaria Incendio 615 — Fondiaria Vita 830.

Borsa di Napoli

Alla vigilia dei riporti il mercato si abbandona indebolito. Tutti i valori subiscono falcidie piuttosto sensibili. Fanno eccezione le Comit sempre ben tenute su 1245 o ricercate nei riporti alla pari. Anche i fondi statali non si sottraggono alla debolezza generale e chiudono offertissimi. Cambi deboli.

Rendita 3.50 per cento 62.40 — Consolidato 5 per cento 77.22 — Prestito Venezie 61.40 — Buoni novennali 81 — Banca d'Italia 2060 — Banca Commerciale Italiana 1245.50 — Credito Fondiario 415 — Credito Italiano 798 — Credito Marittimo 512 — Banco di Roma 116 — Banca d'America e d'Italia 108 — Banca Fratta Maggiore 70 — Meridionali 680 — Mediterranea 365 — Rubattino 315 — Terni 410 — Ilva 195 — Risanamento 1016 — Beni Stabili 385 — Cotoniere Meridionali 41 — Società Meridionale Elettricità 298 — Grandi Alberghi 127 — Acquedotto Napoli 470 — Fondiaria Regionale 119 — Ferrovie Vomero 1160 — Banca Nazionale di Credito 530.

CAMBI: Francia 85 — Inghilterra 105.27 — Stati Uniti d'America 21.67.

Alle ore 18,45 di ieri, dopo breve e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, serenamente spegnevasi

NELLA SANTARELLI
in RAIMONDI

Ne danno il triste annunzio affranti dal dolore il marito rag. GAETANO, i genitori LEOPOLDO ed ELVIRA con il fratello OTTAVIO e le sorelle TALIA ved. CASALINI e AMINTA con il marito ALVARO FABBRI, i suoceri RAFFAELE e PAOLA con la cognata MARIA, i cugini, i nipoti ed i parenti tutti.

Roma, li 23 marzo 1927.

Il trasporto funebre avrà luogo domani giovedì 24 corr. alle ore 10,30 muovendo dall'abitazione dell'Estinta in Viale Pola, n. 3.

Valga il presente di partecipazione personale. Si dispensa dalle visite.

Servizi Fun. G. TANI, Crociferi 9

LA PIU' EMOZIONANTE SERATA DELLA MIA VITA
fu quella in cui danzai col Principe

Narrazione della Signorina Marie Maquenté

Quando andai per la prima volta in Riviera, fui semplicemente incantata dallo scenario meraviglioso, dai magnifici Casinos dalle affascinanti botteghe, dagli alberghi eleganti e dalle belle donne.

Durante i primi giorni, la mia vita fu uno splendido sogno di pranzi di gala e di balli. Ma, col passar delle settimane, cominciai a esser delusa. Avevo incontrato molti uomini, ma nessuno sembrava interessarsi a me o essere attirato da me. Finalmente, disperata, ne parlai alla mia vecchia amica, la signora Beaulieu. In principio ella esitò, ma finalmente mi disse: « Il motivo è questo: Voi cominciate la serata con un colorito fresco e piacevole, ma poco dopo il vostro naso diventa lustro e la vostra pelle è untuosa. Gli uomini sono molto difficili e notano queste cose ». « Ma cosa debbo fare — domandai — mi incipriò tutte le volte che posso ».

La signora Beaulieu sorrise. « Cara ragazza — mi disse — voi dovete usare una cipria che contenga della spuma di crema. La spuma di crema applica la cipria così intimamente alla faccia che non può andar via nè essere asportata, e non ha a soffrire per il caldo e il sudore mentre ballate. Allora potete essere sicura di avere sempre un colorito piacevole e fresco ».

Dopo di ciò, la signora Beaulieu mi condusse nel suo « Boudoir » e mi fece vedere una scatola di Cipria Petalia di Tokalon, la famosa cipria parigina. « Io avevo lo stesso vostro difetto finchè trovai questa cipria — mi disse — ora la mia pelle è fresca e bella in ogni tempo e in ogni luogo ».

Quel dopopranzo, comperai una scatola di Cipria Petalia, che produsse una piacevolissima differenza nel mio colorito. La mia pelle era chiara, soffice e bella ed io ero semplicemente stupita che ciò potesse durare per ore ed ore. Quella sera, il primo uomo che incontrai mi fece un complimento gentile. E poi il Principe venne ad invitarmi a ballare.

Io non dimenticherò mai quella sera finchè vivrò. Sembrava tanto a un sogno la bella faccia del Principe, il bel Valzer, gli occhi invidiosi delle altre donne. Potete esser certe che dopo di ciò, io non fui mai trascurata e potete pure esser certe che adoprerò la Cipria Petalia finchè vivrò.

PICCOLA PUBBLICITA'

1) Domande d'impiego e di lavoro
L. 0.50 a parola, minimo L. 5

CASSIERA praticissima, occuperebbesi presso seria Ditta. Scrivere Famiglia Cavalieri, via Voghera, 5.

PERSONA anziana, distinta presenza, discreta coltura anche tecnica, cerca qualsiasi occupazione decorosa anche fuori Roma. Scrivere libretto riconoscimento 749153 fermo posta Roma.

SIGNORINA di distinta famiglia, occuperebbesi come dama di compagnia presso signorile famiglia. G. L. via Anapo, 9.

10) Appartamenti e locali
L. 0.80 a parola, minimo L. 8

AFFITTASI. Appartamento signorile ogni comfort, sette camere, primo piano, Prati. Scrivere Casella Unione Pubblicità 527-G.

AFFITTASI appartamento libero giugno palazzo gentilizio Roma dodici vani, ingresso, cucina, due bagni, comfort moderno, ascensore, esclusi intermediari. Scrivere Unione Pubblicità Roma. Casella 406-G.

CEDESI avviato negozio con stigli, rivolgersi via Milano, 58.

VENDESI affittasi appartamento 10 camere, accessori, termosifone. Parioli, 66.

11) Camere e pensioni
L. 0.80 a parola, minimo L. 8

AFFITTASI bellissima camera mobiliata, per signore o signora sola. Visibile dalle 1 alle 4 pom. Via Terenzio 10 int. 8.

CAMERA vuota uso cucina cercasi da distinti coniugi senza figli. Scrivere indicando pretese Casella 18 «Tribuna».

13) Lezioni . Scuole Collegi
L. 0.80 a parola, minimo L. 8

GIOVANE signorina darebbe privatissime lezioni ballo a signorine, bambini. Miti pretese. Scrivere libretto riconoscimento 688234 fermo Posta.

LAUREANDO legge darebbe lezioni ginnasiali, latino, italiano, greco, storia, geografia. Scrivere tessera universitaria 16079.

17) Avvisi vari
L. 0.80 a parola, minimo L. 8.

NEGOZIO centralissimo arteria principale traversa Corso Umberto I, adatto qualunque uso. Cedesi con stigli mostra esterna nuovissima, volendo merce. Scrivere tessera postale 683.478 fermo posta.

25 CORRENTE si vendono presso Municipio di Massa a convenienti prezzi, suoli demaniali in posizione centralissima a scopo fabbricativo presso la ridente spiaggia in Marina di Massa.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo